

OTTOBRE. Non si capisce perché alla tv e sui giornali parlino sempre delle malefatte atmosferiche e mai commentino il sole e il clima bellissimo di certi momenti dell'anno. Come in questo inizio di ottobre; con anche lune notturne che ci ricordano cieli incredibili di notti africane. E poi la luce radente di giornate

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 391
Ottobre 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

azzurre con cui finora ci ha sorpreso il primo mese d'autunno. Anche se, quando il giornale arriverà ai lettori, magari potremo essere già stanchi di pioggia. Ma perché, allora, non dovremo ricordare questi incredibili squarci di una natura sempre straordinariamente generosa nei suoi passaggi stagionali? (Simpl)

TASSE E GIUSTIZIA

Mentre scriviamo, la finanziaria 2007 ha appena iniziato la sua via crucis in vista della approvazione. Non intendiamo entrare in merito alle cifre e ai singoli provvedimenti del decreto del governo che dovrà diventare legge solo dopo aver passato il vaglio del parlamento e pure il fuoco di sbarramento di tanti altri filtri, spesso corporativi, fortissimi nel nostro Paese. Quello su cui vorremmo ragionare è il problema che emerge con evidenza fin dalle prime avvisaglie di reazioni nella nostra società.

Sembra, infatti, di cogliere, che - soprattutto nelle categorie meno bisognose del nostro Paese - non ci sia tanto la preoccupazione di rendere un po' più equa la contribuzione fiscale in Italia e quindi la distribuzione dei beni, quanto salvaguardare ciascuno quello che ha. Sembra che non ci si preoccupi che molti non pagano le tasse e non ci si accorga che gli unici a non sfuggire al controllo siano proprio quelli che hanno di meno e registrano le deduzioni a monte.

Sembra che il debito pubblico sia una questione che riguarda solo il governo e quindi non debba coinvolgere in niente i cittadini. Sembra che lo sviluppo del nostro Paese non debba comportare alcun cambiamento di marcia da parte dei cittadini, soprattutto quelli che più possono e quindi più devono contribuire.

Sia ben chiaro: non siamo d'accordo che quando si deve correre ai ripari per le difficoltà del bilancio dello stato o di qualsiasi istituzione pubblica si facciano sempre tagli soprattutto in materia di sanità, scuola, cultura, assistenza, ricerca, servizi, che già in partenza registrano gravi scarsità di mezzi; anche se è fuori discussione che gli sprechi vanno evitati pure in questi settori come in tutti gli altri.

Siamo, nel contempo, preoccupati che imprenditori, artigiani, commercianti non debbano essere penalizzati da interventi che tagliano loro le gambe. Gli interventi indiscriminati fanno ricordare il detto latino: "sum-

mum jus, summa iniuria". Per essere giusti veramente, infatti, occorre operare doverosi "distinguo", anche all'interno delle categorie.

Ed è proprio qui che il nostro discorso si impunta. Come si può vivere in una comunità in cui tanti ritengono di dover fare solo il proprio interesse senza badare ai diritti di tutti? Anzi, come si può sottacere di chi si avvale di tutti i vantaggi che vengono dalle pubbliche istituzioni (anche perché ha soldi per pagare validissimi consulenti) e poi rifugge da contribuzioni che sono spesso piccola cosa rispetto a certo tipo di redditi?

Come è possibile che si ripeta da tutte le parti che nel nostro Paese ci sono milioni di persone (e famiglie) ormai sotto o sulla soglia di povertà, con pensioni da fame o con figli da mantenere e far studiare, e non ci si senta coinvolti anche in prima persona, secondo una misura equa, per la soluzione di questi problemi? Come mai in altre nazioni i cittadini hanno più senso del bene comune e della partecipazione?

Ha avuto ragione il Ministro Padoa Schioppa a ricordare il settimo comandamento, non rubare, rivolgendosi a chi evade il fisco o non accetta di contribuire in modo equo; sia pure esigendo, come è ovvio, con grande severità, che i soldi di tutti vengano spesi bene.

È problema morale oltre che di civiltà. **Luciano Padovese**



MARIA GRAZIA RIAVIZ

DECAFFEINATO. Troviamo scritto, finalmente, quanto da infiniti anni viviamo. Che ci si vergogna un poco a chiedere, al bancone dei bar, il caffè decaffeinato. Come fossimo un po' handicappati, fuori dal giusto approccio per una bevanda tanto importante, a condizione che sia se stessa. Noi, che veniamo da genitori che avevano il culto dell'autentico aroma. Ma pure è scritto che chi soffre d'insonnia non può bere caffè normale di pomeriggio. E nel contempo, provando la tazzina d'orzo, è facile constatare che fa veramente schifo. Oltre a ricordarci tempi funesti in cui non c'era altro da bere. Il decaffeinato, almeno, sembra vero. E una volta in tazzina, sfugge all'attenzione altrui, se pure il barista non espone con enfasi la bustina speciale di cui si è servito. Perché, allora, diventa problematico rispondere a chi ti pressa con domande imbarazzanti, specie se sei dolcificante al posto dello zucchero. Forse hai diabete? O fai dieta imposta dal medico? O sei troppo nervoso? Che neanche il confessore di una volta ti torturava tanto. Come non bastasse la tua dose di sia pur piccola frustrazione. **Ellepi**

SOMMARIO

Nuovo partito in cantiere?

Un contributo al dibattito sul partito democratico che rappresenti quei milioni di persone che hanno votato Ulivo. **p. 2**

Finanziaria sotto processo

Rispettata la linea di rigore imposta dall'Europa ma con poco coraggio di svolte radicali contro l'evasione. Tfr all'Inps e autonomia dei Comuni i punti più controversi. **p. 3**

Lavoro e famiglia

L'occasione del convegno ecclesiale di Verona per interrogarsi sui ritmi della nostra quotidianità. Da un'analisi Censis l'identikit del lavoratore precario anche a Nordest. **p. 4 e 9**

Ospedali complementari?

Intervista all'assessore Beltrame, che assicura più rete tra le funzioni ospedaliere per continuità di cure e assistenza. **p. 5**

Pordenone città plurima

Nuovi concreti rapporti tra comune centrale e quelli periferici secondo il principio di sussidiarietà. Intervista all'assessore all'urbanistica Martina Toffolo. Servizi e attività commisurati a dimensione centomila. **p. 7**

Turismo FVG

Dalle partecipanti a uno stage formativo Irse, provenienti da 12 Paesi, indicazioni per percorsi virtuosi nella cosiddetta industria dell'ospitalità. **p. 10**

Giorni di scuola

Le nostre scuole sempre più crocevia di tante realtà diverse. Per gli insegnanti un mestiere sempre da reinventare. E per ricordare uno splendido libro della Propordenone sulla storia delle Elementari Gabelli. **p. 11 e 15**

Scienziartambiente

Tre settimane di incontri con scienziati, mostre multimediali e laboratori didattici per Scienziartambiente a Pordenone, e con l'Irse le frontiere delle neuroscienze. **p. 13**

Andar per mostre e affreschi

Paolo Del Giudice a Venezia, installazioni di Odinea Pamic a Trieste e un affresco di fine '400 ritrovato in campagna. **p. 16-17**

Momentogiovani

Partiti i Laboratori "Giovani&creatività" e "Giovannissimi&creatività". Un'esperienza in Messico per la tesi di laurea e Informaesternews. **p. 19 e 21**



WORKSHOP INTERNAZIONALI E GIOVANI CREATIVI

Sono appena ripartiti per i loro Paesi (dalla Lettonia, al Portogallo, passando per il centro Europa...) i partecipanti allo stage Irse sul turismo, che a settembre hanno ulteriormente vivacizzato il centro culturale di Via Concordia 7, e sono subito iniziate a pieno ritmo tutte le attività delle associazioni: dall'Ute alle Lingue, segreteria affollata di gente di ogni età. E per giovani e giovanissimi inizia con Sabato 14 ottobre la serie dei Laboratori "Giovani&Creatività". Ce n'è per tutti i gusti: dalla fotografia al videogiornalismo alla formazione di un coro studentesco, dalle creazioni in argilla al graphic design, al giornalismo. Ogni sabato dalle 15 alle 17 fino alla primavera prossima. I primi a partire sono proprio i Laboratori di giornalismo e videogiornalismo. Informazioni e adesioni allo 0434 365387. **L.Z.**



RIFLESSI CULTURALI

LA SCALA DEI SEGRETI

Accovacciati sui gradini appena fuori dalla biblioteca, e parlare fitto fitto. In due tre o al telefonino. Lunghi discorsi di cui si sente solo un bisbiglio cadenzato, qualche esclamazione, segni di sorpresa o apprensione. Per gli esami? Per questioni di cuore? Per chissà quali impegni da programmare? Per dettagliati consigli da dare o ricevere? Impossibile, negli andirivieni della giornata, non attraversare questa zona confidenziale, che i ragazzi, tra un capitolo e l'altro del libro d'esame, hanno scelto per attimi di pausa. Nel corridoio di passaggio, appena fuori dalla porta degli uffici, quasi gomito a gomito con chi passa di lì. Un po' di privacy in compagnia.

LA GALLINA RITROVATA

Il cancello si apre e il passo veloce della Anna, accompagnato da un sorriso enigmatico, annuncia un'imprevedibile sorpresa. Un attimo, per capire qual è l'indovinello, mentre lo sguardo si abbassa su una borsa marrone, tenuta stretta, sotto braccio. Immobili, spuntano due zampe immediatamente afferrate da mani robuste abituate da sempre ai lavori pesanti dell'orto e della campagna. Si sa, le galline sono pazienti, anche a testa in giù, e in mostra come un trofeo. Questa, poi, non si era ancora riavuta dai repentini spostamenti dell'ultima giornata. Prima un attimo di smarrimento per un'improvvisa libertà beccando qua e là fili d'erba sempre più succulenti. Un vero bendiddio. Poi l'incontro con consorelle che però, dopo averla ben misurata con quel loro occhio sbieco, non l'avevano riconosciuta. E quindi lo scalpaccio di piedi e una visione di gambe, grembiale, e tutto il resto che non le erano neanche un po' familiari. E adesso era lì, con le piume che le si arruffavano sul collo e la coda scomposta. Senza batter ala era già in un altro piccolo recinto, con altre compagne. Bisbetiche e permalose. Qualche beccata per affermare la propria supremazia, e finalmente alla nuova arrivata fu concesso di arrivare alla ciotola di granaglie e alle foglie di radicchio.

VOCI DEL TRAFFICO

Non c'è limite di velocità o divieti di sorpasso che tengano. Gli appassionati dello strombazzo sono sempre in agguato. I camion, con un colpo da trombe del giudizio che colpisce di soprassalto alla schiena; le macchine, con ripetute pigiate di clacson che arrivano a morderti gli stinchi. Qualche metro di strada guadagnato con un sorpasso azzardato per finire poi bloccati al semaforo successivo. Difficile mantenere il proprio "à plomb".

Maria Francesca Vassallo



ELISABETTA MASI

SUL NUOVO PARTITO IN CANTIERE

Un contributo a dibattito. Concentrarsi su una piattaforma culturale che rappresenti quei milioni di persone che hanno votato Ulivo senza essere iscritti né a Ds né a Margherita

Sono passati solo pochi mesi dal cambio della guardia delle elezioni di aprile e già si respira un clima di fatica politica che molti speravano di essersi lasciati alle spalle. Paradossalmente infatti, mentre l'antica e strutturale verve facinorosa della sinistra sembra tenuta a bada dal pericolo di finire sbalzati fuori dal nuovo ruolo di governo, tutto il resto del sistema dei partiti pare in costante fibrillazione. La rinascita particolaristica, stimolata dal pessimo sistema elettorale proporzionale e dall'attesa del cambio di leadership, sta anzitutto scomponendo proprio il centro destra, che aveva fatto della compattezza, sia pur "a tre punte", l'emblema di una differenza con l'altra metà politica del paese. Viceversa in casa dell'Ulivo si continua ad annunciare l'inevitabile avvio del cantiere del partito democratico. E non c'è dubbio che i segnali politici "romani" di un cambiamento di indirizzo, contro la frammentazione, ci siano tutti. Se non altro per non perdere l'onda di un risultato che per l'Ulivo non è la semplice somma dei due partiti maggiori. Aldilà delle dichiarazioni, basta osservare i fatti: Fassino che resta alla segreteria dei Ds invece che andare al governo; Finocchiaro e Franceschini, capigruppo unici in parlamento, a segnare una discontinuità anagrafica che è già indizio di uno sguardo rivolto al futuro piuttosto che incrostatato dalle identità del passato.

Ma è chiaro che la scommessa di un nuovo partito, capace di radicarsi e rappresentare oltre un terzo dell'elettorato italiano, non può nascere per semplice alchimia politica o per volontà centrale. La maturazione deve necessariamente misurarsi su scala locale. Sarà inevitabile infatti, al momento del passaggio dal livello ideale al livello pratico, scontrarsi nei territori per le logiche di potere, che in fondo sono la sostanza della politica. Il che coinvolge direttamente anzitutto la nostra regione, ormai in vista delle elezioni 2008. È difficile immaginare infatti, che chi nel corso degli anni ha sperimentato identità politiche evidentemente separate, possa immaginarsi in coabitazione. I post-democristiani e i post-comunisti, nel sentirsi tali, coltivano inevitabilmente una diffidenza cresciuta nell'antagonismo storico. Il che per logica rende anzitutto evidente la necessità di una svolta anagrafica: il partito democratico nascerà senza scheletri e coltelli solo se a dare corpo al gioco saranno soggetti che non hanno identità storiche da difendere, e quindi neppure approdi europei da garantire. In secondo luogo la prevedibile contesa locale sarà amplificata anche dall'assegnazione delle poltrone di comando. Finché nel gioco politico "mors tua" significherà "vita mea", non ci sarà spazio per traiettorie capaci di guardare al futuro. I segni di questo conflitto sono già evidenti, nella misura in cui la discussione sul "come" fare il partito democratico ha già messo all'angolo il dibattito sulla sua piattaforma culturale. Già, perché senza una piattaforma condivisa, il solo collante possibile e temporaneo, come si vede spesso, resta una strategia d'opposizione. Cosa che anche a Roma sembra prossima ad esaurire la sua carica di collante.

Una piattaforma culturale va piuttosto cercata uscendo anzitutto dalle rivendicazioni identitarie, per sforzarsi di rappresentare proprio quelle moltitudini che sono ormai prive di una rappresentanza, quei milioni di persone che hanno votato alle primarie senza essere iscritti ai Ds né alla Margherita, proprio perché da questi partiti non si sentono rappresentati, e che sentono piuttosto il desiderio di una nuova rappresentanza, più laica e meno ideologica, più ideale e meno giocata dalle categorie della bassa politica del potere. Ed è per rappresentare questo partito che c'è già, che diventano urgenti due cose: da una parte l'apertura di una fase d'ascolto delle nuove istanze, dall'altra il creare gli spazi per un nuovo ceto politico e quindi l'impegno per la sua formazione. Diventa ogni giorno più evidente infatti la necessità di politici che scommettono sul futuro senza calcoli personali, politici capaci di interpretare e rispondere alle immani sfide che attendono l'intera società. Sono dunque gli assenti di oggi la vera risorsa per il futuro del partito. A chi sta dentro spetta quindi la responsabilità di cercare e perfino provocare il loro coinvolgimento; agli assenti e a quelli che stanno fuori, la cosiddetta società civile, spetta il compito di uscire dall'ombra e accettare la sfida, ingaggiando una lotta se necessario, senza attendere il momento favorevole e sforzandosi piuttosto di crearlo.

Giorgio Zanin

PATTO PER IL FVG TRA PRODI E ILLY

Proprio nei giorni caldi della presentazione della legge finanziaria nazionale, il capo del Governo Romano Prodi e il governatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy hanno sottoscritto un patto che ci sembra rilevante per la nostra regione, a partire dal suo futuro immediato. Tale patto, in sintesi, comprende innanzitutto la garanzia della conservazione dello statuto di "specialità". Inoltre, prevede il via libera agli interventi finanziari, compresi gli arretrati, che lo stato deve riconoscere alla regione: e tale decisione dovrà apparire già nella finanziaria 2007. Si ribadisce, inoltre, la prospettiva di attenzione prioritaria per la realizzazione delle infrastrutture indispensabili perché questo territorio strategico per il futuro di una Europa più completa sia all'altezza delle sue potenzialità. Il patto contiene anche il riconoscimento di funzioni speciali nell'ambito delle innovazioni; funzioni che devono essere concretamente sostenute e sviluppate nella regione che, in questo settore, si è dimostrata all'avanguardia in Italia sia pure nei limiti di possibilità finanziarie molto ridotte. Per tutto ciò dispiace che la voce di certi esponenti di forze politiche, che sembrano fare le cassandre per partito preso, invece di compiacersi e di incoraggiare abbiano parlato di "spot elettorale". Noi crediamo che, pur con una doverosa prudenza, si debba anche darsi da fare - da parte delle istituzioni locali nei confronti del potere centrale - per pretendere quello che è giusto avere. Senza farsi sentire, senza avanzare domande ragionevoli, anche se impegnative, si finisce con il risultare ancora più gregari in raffronto a chi, magari con molte meno chances, è però capace di fare la voce grossa. Perché tale atteggiamento, sano e intelligente, non riesce mai a risultare bipartisan? L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 12,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,20
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





IVO DEL BEN

FINANZIARIA PRIGIONIERA DEL PASSATO IN UN PAESE CON MOTORE INGOLFATO

La manovra ha rispettato la linea del rigore, ma ha ceduto eccessivamente ai compromessi politici sui mezzi necessari per raggiungere l'obiettivo primario del risanamento. Mancato il coraggio di una svolta radicale sul versante dell'evasione

Il governo ha accolto i severi richiami dell'Europa all'osservanza dei patti di stabilità economica, lasciando però troppo spazio alle rivendicazioni della sinistra radicale, inserendo nella manovra elementi ideologici riesumati dai vecchi scontri sociali. Non a caso, il risultato finale dell'estenuante trattativa tra i partiti della coalizione è stato festeggiato, da Rifondazione comunista, con grandi manifesti pubblicitari con la scritta "anche i ricchi piangono". È il segno di come l'anima riformista sia stata ancora una volta sovrastata da scelte populiste, che hanno penalizzato l'equità complessiva e salvato dai tagli la spesa pubblica, la quale ha valicato da tempo i livelli di guardia. Così è stata negata un'anima alla prima Finanziaria del centrosinistra, cioè l'idea di abbozzare alcune riforme strutturali in grado di rimettere in movimento lo sviluppo moderno del Paese, da inserire nel solco appena tracciato dal decreto Bersani (il provvedimento di avvio di un ciclo virtuoso di liberalizzazioni per cominciare a sciogliere alcuni lacci corporativi).

La manovra, infatti, ha privilegiato nuovamente l'intervento dello Stato. Anzi, lo ha appesantito. E il risultato più evidente è stata la rottura di delicati rapporti con il cosiddetto "ceto medio" e con il sistema produttivo del Nord. Entrambi sono stati penalizzati dall'aumento della pressione fiscale e dal trasferimento di una quota di Tfr all'Inps. Così, per evitare gli strappi politici nella fragile e litigiosa coalizione, le tensioni sono state scaricate a livello sociale. Com'è stato indebolito il rapporto tra governo ed enti locali, con il ridimensionamento del ruolo delle autonomie periferiche.

Certo, la manovra del governo Prodi ha cercato di correggere il passato. Era infatti pesante l'eredità di Berlusconi, un lascito oneroso per un debito in ascesa, causato dall'abbondante ricorso alla finan-



FLAVIO TIBERINI

za creativa e ai condoni. Però è anche vero che l'attuale Finanziaria è rimasta troppo prigioniera del passato, privilegiando un'azione di smantellamento più che di costruzione. Così è mancato un disegno concreto della crescita futura, capace di sbloccare un Paese che si muove ancora, come sostengono alcune autorevoli analisi, con il motore al minimo, in quanto ingolfato dalle lobby corporative, da un'enorme spesa pubblica senza qualità, dall'incapacità di liberare risorse per accrescere la formazione del capitale umano e l'innovazione.

Per di più, il mancato coraggio di avviare alcune riforme urgenti ha ridato fiato alla vecchia strategia di aumentare il prelievo fiscale, per altro con scarsi effetti redistributivi a beneficio di chi dichiara meno di 40 mila euro di Irpef l'anno. Eppure, durante la campagna elettorale, l'Unione aveva escluso il ricorso a nuove tasse.

Ora, invece, dalla soglia dei 40 mila euro parte, in nome dell'equità, una curva inversa, che segna un aumento dell'imposizione, fino a prevedere un'aliquota del 43 per cento a partire dai 75 mila euro lordi, quasi tutti redditi di natura "dipendente", quindi già ben conosciuti dal Fisco. Si annidano in quell'area i ricchi da "far piangere"?

Per la verità, Prodi sta perseguendo l'obiettivo del recupero dell'evasione e dell'elusione, ma è difficile pensare di punire chi non versa l'imposta dovuta aumentando le aliquote sopra la soglia dei 75 mila euro, toccando cioè l'esile vertice della piramide rappresentato da poco più dell'un per cento dei contribuenti. È sufficiente dare un'occhiata alle analisi statistiche per capire che milioni di ricchi e agiati, autonomi e professionisti, dichiarano molto meno (e ora beneficiano anche della redistribuzione) o, addirittura, non de-

nunciano nulla all'Erario. Cosicché pagherà ancora una volta di più non tanto chi evade, ma il lavoratore dipendente, quello che magari non ha neanche la tutela sindacale di un posto garantito per l'eternità.

Ci sono misure per ridimensionare l'evasione? "È chiaro che se tutti esigessero la fattura o lo scontrino fiscale - ha scritto l'editorialista Massimo Riva, in una semplice rappresentazione di un fenomeno che unisce l'Italia dal Brennero a Capo Passero - verrebbe alla luce del sole, ovvero del Fisco, un'enorme base imponibile nascosta, il cui gettito potrebbe ristorare le casse dello Stato e così consentire anche significative riduzioni delle aliquote di prelievo un po' per tutti. Ma il fatto è che un buon sistema fiscale non può reggersi fidando solo nella correttezza soggettiva del singolo contribuente".

L'editorialista ha concluso l'articolo auspicando una riforma, in

grado di creare condizioni oggettive tali da modificare il gioco delle convenienze. Quindi, per una svolta radicale sul versante dell'evasione, non è sufficiente inserire in Finanziaria norme più rigide per gli studi di settore, solo per mettersi la coscienza in pace. È indispensabile avviare scelte coraggiose. Ma non c'è solo il fisco a rovinare i rapporti del governo con i ceti produttivi.

Tra i punti controversi della manovra c'è pure il trasferimento all'Inps di una quota di Tfr. Si tratta della parte del trattamento di fine rapporto che i lavoratori non dirigerà ai fondi pensione, per una sorta di diffidenza o per scarsa conoscenza dei nuovi meccanismi. Sono soldi dei dipendenti (allora perché la voce è inserita tra le entrate del bilancio statale, quando è iscritta tra le passività nella contabilità aziendale?) che attualmente vengono lasciati nelle casse dei datori di lavoro. In una struttura debole nel reperimento dei mezzi per gli investimenti, com'è quella italiana, il Tfr costituisce soprattutto per le piccole e medie imprese una fonte importante di autofinanziamento. È chiaro che il nuovo provvedimento penalizzerà proprio le aziende che dovranno ricorrere ai prestiti in banca, ovviamente a condizioni molto più onerose.

Non a caso Illy, presidente di una giunta regionale di centro-sinistra, ha bollato l'operazione come "un'appropriazione indebita". Per di più, una simile scelta rischia di indebolire l'avvio dei fondi pensione, elementi determinanti per la previdenza integrativa. Così la scelta del governo alimenterà una contraddizione in più: per puntare a maggiori risorse pubbliche attraverso il passaggio del Tfr all'Inps dovrà ingarbugliare ulteriormente il nodo delle pensioni. Sarà una preoccupazione in più per un Paese che ha bisogno di un solido "timone riformista".

Giuseppe Ragogna

PITTURA
1 9 7 6

- > IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- > COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- > CARTONGESSI
- > STUCCHI E DECORAZIONI
- > RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 > 33170 Pordenone
telefono e fax 0434 43703 > cellulare 348 7964347 > email: cipriant@libero.it

L'occasione importante del Convegno ecclesiale di Verona, trascurata dal Nordest produttivo?

Francesco Dal Mas

INTERROGARSI SU LAVORO FAMIGLIA

Dal 16 al 20 ottobre si svolgerà a Verona il quarto Convegno ecclesiale Nazionale, con la partecipazione di 2700 delegati e relazioni di teologi, politologi, storici, economisti e lavori di gruppo su ambiti come "la vita affettiva", "lavoro e festa", "fragilità", "tradizione", "cittadinanza". Sembra 'tagliato' apposta per la società veneta e friulana stressata dall'eccessivo lavoro e alla ricerca di una nuova identità. Ma i temi dell'assise veronese non sembrano interessare nella misura dovuta i veneti ed i friulani se è vero che nelle comunità locali assai poco se ne discute. E invece potrebbe essere una occasione importante per interrogarsi sul lavoro, sulla flessibilità e la precarietà, sul rapporto tra lavoro e famiglia, sull'indifferenza culturale. I 100 delegati delle 15 diocesi del Nordest hanno faticato non poco a far transitare le loro analisi. Scarso il rilievo perfino al messaggio dei vescovi che – alla vigilia del Convegno di Verona – invitano, quasi ammoniscono a riconfigurare "l'uomo delle Beatitudini" in una terra che si lascia catturare negli egoismi più diversi (dal consumismo esasperato a certa retorica del ceto medio impoverito). Se proviamo a leggere le sintesi proposte dai 100 delegati che hanno preparato il convegno ecclesiale, non si fa fatica a ritrovarsi nelle conclusioni. "Emerge la fatica delle Comunità non tanto ad affrontare,



MARIA PATRIZIA CANCIANI

ma anche a cogliere lo spessore che le tematiche sociali e del lavoro pongono", si denuncia. Vengono elencate, da parte di alcune diocesi, difficoltà come "paura, poco coraggio, incapacità profetica della Chiesa". Rispetto a questi temi si ammette che "non

c'è istanza di conversione pastorale". "Si riconosce – leggiamo ancora – che i luoghi della vita quotidiana sembrano usciti dall'agenda pastorale e che pertanto i cristiani trovano difficoltà a collegare fede e vita". "Leggendo le varie considerazioni sull'ambito del lavoro

– si ha modo ancora di leggere nelle conclusioni – si coglie la fatica, se non l'estraneità al clima sociale generato dalla realtà del lavoro oggi, l'incapacità di farsi compagni di strada di chi deve affrontare nel quotidiano le fatiche e le contraddizioni che questa

realtà pone". Se c'è poca voglia d'interrogarsi sulla dimensione del lavoro, ce n'è ancora meno di riflettere su un'altra forma di stress, quello della festa, rispetto alla quale il senso dell'autentico riposo è stato perso. È riposante, si sente ripetere sempre più spesso, frequentare di domenica i grandi centri commerciali. Tra uno stress e l'altro, sembra impossibile trovare il tempo per riflettere non solo sulle contraddizioni che ci si trova a vivere, ma sulle opportunità che pure vengono offerte. Come appunto questo Convegno di Verona, occasione di recuperare speranza e fiducia, sotto il segno del Risorto. L'occasione che la Chiesa italiana si dà a Verona dovrebbe sollecitare le comunità a darsi una scossa. Infatti, nelle sintesi del cantiere preparatorio dell'assise si ha modo di leggere un'importante ammissione per quanto riguarda il Nordest: "complessivamente si trae l'impressione che le nostre comunità siano preoccupate dell'evoluzione della società e delle trasformazioni in atto, ma che non abbiano strategie e progetti per assumere un nuovo ruolo in questi campi". Ecco il punto. È il peccato d'omissione non dei vescovi del Triveneto, non degli ambienti pastorali più vivaci, non dei centri di cultura che da anni si spendono sulla frontiera della ricerca, ma delle comunità locali troppo adagiate nella loro "quietitudine".

Tratti di maturità in tempo di incertezze

a cura di d. Luciano Padovese

Martedì 10 ottobre 2006 ore 20.45

Età adulta

Una difficile condizione

Martedì 7 novembre 2006 ore 20.45

L'impegno di crescere

Una continua itineranza

Martedì 5 dicembre 2006 ore 20.45

Tra vecchi e nuovi valori

Una indispensabile selezione

Martedì 9 gennaio 2007 ore 20.45

Maturi nella coppia

Una nuova corresponsabilità

Martedì 13 febbraio 2007 ore 20.45

Cristiani adulti

Una esigente scommessa

Martedì 6 marzo 2007 ore 20.45

Protagonisti nella società

Una improrogabile esigenza



FUGGERO DA ROS - (L'ASIA/TIBET)

Presenza e Cultura Pordenone
martedì a dibattito (quindicesima serie)

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



www.culturacdspn.it



ASSISTENZA E CONTINUITÀ DI CURE OSPEDALI COMPLEMENTARI IN FVG

Intervista all'assessore alla sanità Beltrame. La filosofia del nuovo Piano e delle cosiddette aree vaste. Nessuna stangata ma maggiore risparmio dalla concentrazione delle prestazioni tecnico-amministrative. Assicurazioni per il pordenonese

Pordenone non perderà l'azienda socio-sanitaria. E gli ospedali periferici non perderanno la loro autonomia, a vantaggio di Pordenone, quando sarà realizzata la cosiddetta "area vasta". Nessuna stangata, a seguito della Finanziaria, per gli assistiti.

Lo assicura a "Il Momento" l'assessore regionale alla sanità, Ezio Beltrame, impegnato in queste settimane nel varo del Piano sanitario, che per quanto riguarda il Friuli Occidentale introduce anche una novità: il pieno riconoscimento della Fondazione Bambini Autismo.

– Assessore, in sintesi qual è la filosofia del nuovo Piano sanitario? "In sintesi: più continuità delle cure, più assistenza nel territorio, più rete, cioè più complementarietà tra le funzioni ospedaliere, maggiore risparmio dalla concentrazione delle prestazioni tecnico-amministrative".

– Il presidente della regione, Riccardo Illy, insiste perché si costituisca un'unica azienda sanitaria. A margine del Piano, tuttavia, si conferma l'attuale assetto. Pordenone può dormire sonni tranquilli? "Il Piano non si occupa del numero delle aziende, ma delle linee strategiche. Noi abbiamo dato mandato al gruppo di lavoro di indicarci qual è la migliore organizzazione per garantire gli obiettivi strategici. Sta emergendo che l'area vasta è un'opportunità per fare meglio le cose".

– Per area vasta che cosa si intende? "300, 400 mila abitanti. È importante coltivare rapporti su un'area di queste dimensioni perché si riesce a lavorare più efficacemente. Sempre che si riesca a dialogare".



MASSIMILIANO MARZOTTO

– Dialogare significa per la Regione che il territorio rinunci alla propria autonomia in campo sanitario ed ospedaliero? "Assolutamente no. Tant'è che si parla di tre aree vaste".

– Pordenone, quindi, è salvo. Semmai si concentreranno Trieste e Gorizia. L'area vasta, quindi, significa la razionalizzazione, ovvero la concentrazione di quali servizi? "Quelli tecnico amministrativi. L'area vasta, co-

munque, sarà vantaggiosa anche ai fini della programmazione".

– Nell'area vasta non ci sarà, quindi, una concentrazione ospedaliera, per cui scompare l'autonomia dei singoli nosocomi? "No. Chi sostiene il contrario dice una stupidaggine. Anche gli studi fatti sull'ipotesi di un'unica azienda regionale (cosa, ripeto, che non si farà) escludono che gli ospedali di rete possano dipendere dalla grande

azienda ospedaliera. Ribadisco: che i piccoli ospedali debbano dipendere da quello grande, magari di Pordenone, è una cosa inventata, che non ha riscontro in alcun documento programmatico".

– Che cosa, dunque, va concentrato nell'ospedale di Pordenone? "Vanno concentrati esclusivamente gli interventi che richiedono alta tecnologia, dalla casistica numericamente contenuta e la cui

concentrazione non deve assolutamente nuocere al rapporto con l'utenza. Voglio spiegarmi: se taluni esami di laboratorio vengono fatti a Pordenone anziché a San Vito, senza che l'utente si trasferisca, che cosa possono rappresentare di negativo?".

– D'accordo, ma per quanto riguarda la cardiologia, l'ortopedia (tanto per esemplificare)... "È importante creare complementarietà fra gli ospedali. Che le fratture debbano essere trattate tutte a Pordenone non ha alcun senso, sarebbe il disastro".

– A seguito della Finanziaria, i friulani dovranno aspettarsi un aumento dei ticket? "Sono previsti, ma non sono obbligatori. E quelli sul pronto soccorso sono applicati in tante regioni, ormai da 15 anni. Nella nostra dal 1998. Il ticket rappresenta un'opportunità per quelle Regioni che non stanno dentro i fondi loro assegnati".

– Il Friuli-Venezia Giulia si è prestato col ministro Turco per sperimentare la "casa della salute". Di che cosa si tratta? "Ci sarà uno stanziamento a parte del Fondo nazionale per attivare queste nuove strutture, chiamate appunto casa della salute, in cui il cittadino può rivolgersi nell'arco della giornata per trovare il medico di famiglia, magari presente insieme ai colleghi, l'assistente sociale, alcuni specialisti del distretto, un punto di riferimento per prendere appuntamenti. Il tutto per evitare l'ospedale. Lo stanziamento di cui dicevo sarà per ristrutturare ed adattare edifici che nel territorio possono prestarsi a queste funzioni".

Francesco Dal Mas

PIÙ ASILI



Negli asili nido del Friuli Venezia Giulia ci saranno 1200 posti in più. È una delle buone notizie contenute nella nuova legge sulla sanità. Vuol dire 14 posti ogni 100 bambini, rispetto agli 8 degli anni precedenti. Ma siamo ben lontani dalla media europea di 30 posti ogni 100 bambini e le province di Udine e Pordenone con molte mamme che lavorano sono le più carenti

ANCHE IN TEMPI DI MENO SOLDI AUMENTA IL GIOCO D'AZZARDO

E il 69% dei giocatori ha famiglia. Le molteplici cause della dipendenza e alcune esperienze di trattamento terapeutico

Il gioco d'azzardo continua ad essere un'emergenza sociale e culturale, oltre che economica, anche in Friuli, nonostante le disponibilità finanziarie di singoli e famiglie non abbondino come nel recente passato. L'ha confermato il convegno organizzato dall'associazione Agita, in collaborazione con le Caritas di Concordia-Pordenone e della Regione, durante il quale Rolando De Luca, psicoterapeuta ha fatto il punto della situazione. Il 69% dei giocatori sono sposati, o convivono, mentre il 35% non lo sono. L'8% è in possesso della licenza elementare, il 46% della licenza media, il 39% di diploma di scuola superiore e il 7% di laurea. La "dipendenza" ha molteplici cause: il 55% giocava al casinò, il 12% alle corse dei cavalli, l'11% al lotto, il 18% alle new slot (ex videopoke), il

2% in borsa, il 2% al Bingo. L'8% ha meno di trent'anni, il 12% dai trenta ai quaranta, il 42% dai quaranta ai cinquant'anni, il 30% dai cinquanta ai sessanta, mentre l'8% ha più di sessant'anni. Emerge quindi un'età media piuttosto elevata e questo fa ritenere che i giocatori e le famiglie arrivino al nostro Centro con esperienze di gioco d'azzardo protratte nel tempo. Questi dati si riferiscono all'unica esperienza di trattamento terapeutico attiva in regione, quella di Codroipo, dove affluiscono anche numerosi giocatori, con famiglia al seguito, della provincia di Pordenone. Il 49% è costituito da lavoratori dipendenti, il 36% da lavoratori autonomi, il 15% da pensionati. Viene confermato che molti giocatori d'azzardo sono forti fumatori (il 70%); parimenti, si accerta l'abuso d'alcool (al-



meno tre volte alla settimana) nel 15% dei giocatori e di una o più sostanze psicotrope nel 3%. I risultati della terapia? "Il 92% dei giocatori non gioca più d'azzardo – riferisce De Luca –. Il restante 8%, pur continuando a frequentare la terapia, continua a giocare, anche se in misura assolutamente inferiore". Nel corso degli ultimi anni il gioco d'azzardo è diventato anche in Italia un'attività di massa d'enormi proporzioni economiche e sociali. Secondo recenti ricerche oltre l'80% della popolazione italiana dedica attenzione al gioco d'azzardo. L'incidenza del gioco patologico riguarda il 3% della popolazione. Sono noti i drammi che la persona e la sua famiglia devono affrontare in una crisi come questa. Meno noto è il risultato che può derivare dalla terapia. Ecco la testimonianza

di un friulano che ha frequentato i fruppi. "All'uscita dalla terapia si cominciano ad avere altri tipi di responsabilità che prima non si ritenevano tali, ad esempio avere 100euro in tasca per far la spesa. Per me gestire 100 euro per la spesa è ancora molto difficile, quando entro al supermercato, infatti, rischio sempre di mettere nel carrello qualcosa di inutile. Dare il giusto valore al denaro è importante per il giocatore che in quanto tale non ha il controllo del denaro, al tavolo da gioco 5.000 euro o 50.000 euro sono la stessa cosa, è denaro virtuale e solo dopo si vedono le conseguenze. Non si è ancorati alla realtà. Oggi invece quando in casa si fanno i conti, si comincia dalla pianificazione dei debiti. Somme considerevoli che vengono amministrate e custodite dalla moglie".

F.D.M.



Per costruire la tua casa

A PORDENONE

visita la nostra

NUOVA FILIALE

IN VIALE DE LA COMINA

tutte le nostre filiali:

SACILE - PN (sede)
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12
tel 0434.78.99.11
fax 0434.73.49.34

PORDENONE
Viale De La Comina, 37
tel 0434.36.13.53
fax 0434.36.134

SPLIMBERGO - PN
Via Umberto I, 39
tel 0427.25.70-40.092
fax 0427.40.092

PRATA - PN
Via Opitergina, 53
tel 0434.62.00.50
fax 0434.62.00.50

UDINE
Viale Tricesimo, 200
tel 0432.44.16.6
fax 0432.45.45.5

TARVISIO - UD
Via A. Diaz, 24
tel 0428.40.000
fax 0428.40.000

TRIESTE
Androna Campo Marzio, 4/A
tel 040.30.41.19
fax 040.30.02.33

S.DORLIGO DELLA VALLE-TS
Via Josip Ressel, 9
tel 040.28.21.132
fax 040.28.23.308

SAN VENDEMIANO - TV
Via Liberazione, 68
tel 0438.40.05.28-9
fax 0438.40.10.28

VITTORIO VENETO - TV
Via S. Antonio, 301
tel 0438-50.06.77
fax 0438.91.27.07

VEDELAGO - TV
Fossalunga - Via Nazionale, 22
tel 0423.48.91.94
fax 0423.48.91.94

ODERZO - TV
Via Vicenza, 9
tel 0422.81.44.25
fax 0422.71.75.67

PIANZANO DI GODEGA - TV
Via Sant' Urbano, 116
tel 0438.43.03.30
fax 0438.43.03.40

FOSSALTA DI PORTOGR. - VE
Via L. Da Vinci, 15
tel 0421.70.02.81
fax 0421.70.09.53

S.DONA' DI PIAVE - VE
Via Unità d'Italia, 21
tel 0421.33.60.24-33.60.35
fax 0421.33.70.60

LIDO DI JESOLO - VE
Via G. Mameli, 103
tel 0421.38.13.27
fax 0421.93.496

TREPORTI - VE
Via Treportina, 38
tel 041.96.63.94
fax 041.65.84.15

VENEZIA
Castello 3496
tel 041.52.06.531
fax 041.52.00.701

fadalti informa
NUMERO VERDE
800-854082
info@fadalti.it



MARIUCCIA POMARA GEROMEL

NO A UNA PORDENONE MANGIATUTTO LA SCELTA DI SERVIZI DI AREA VASTA

Seguendo il principio di sussidiarietà si stanno strutturando due servizi di area vasta: il nuovo ospedale e l'università leve importanti per un salto di qualità nei servizi a rete. Da una intervista all'assessore Martina Toffolo

La costruzione delle grandi città nel secolo scorso seguiva una regola molto semplice, quanto efficace: la città principale trasferiva all'esterno le attività meno remunerative, quelle più inquinanti (e che inquinamento!) e quelle meno desiderabili; poi le residenze più popolari. Infine, si prendeva atto amministrativamente che i comuni della cintura non avevano più alcuna autonomia e, per decreto statale, venivano incorporati. Oggi in quei nuclei di cintura urbana si fanno grandi investimenti, si delocalizzano funzioni centrali, si rinnovano ampie aree periferiche, spesso con grande intensità e qualità.

Anche fatte le debite proporzioni, oggi un processo simile non sarebbe possibile, per la forza delle singole amministrazioni, per l'impossibile ingerenza del potere politico centrale.

I tentativi di organizzare una città "plurima" in Italia quasi mai hanno avuto esiti positivi. Pesa ancora l'insuccesso del Piano Intercomunale Milanese, PIM, dalla cui liquidazione (più di venti anni fa) derivano tante incongruenze della metropoli lombarda. Eppure è evidente che sarebbe preferibile procedere subito ad una condivi-



sione degli investimenti, senza passare forzatamente per una fase di incorporazione e di dequalificazione.

L'assessore comunale di Pordenone Martina Toffolo, per formazione architetto ed urbanista, ha avviato una politica di rapporti ben diversi con gli altri comuni: non più un rapporto gerarchico, ma l'applicazione puntigliosa di un principio di sussidiarietà. Affrontiamo insieme i temi che ci coinvolgono: la mobilità pubblica e privata, la formazione, le aree produttive, le infra-

strutture a rete e la gestione delle *utilities*.

Sussistono oggi condizioni particolarmente favorevoli, per Pordenone, dove si stanno strutturando due servizi di area vasta che davvero potrebbero farci compiere un salto di qualità: l'università ed il nuovo ospedale. L'università è una novità assoluta, provoca un afflusso di giovani e di risorse intellettuali di cui si era persa memoria dopo il declino della Zanussi; favorisce la stabilizzazione di iniziative

di ricerca applicata che fino a ieri si svolgevano altrove. L'ospedale non è nuovo solo nell'edificio, ma è nuovo soprattutto per la strategia, che presuppone una rete di servizi sanitari sul territorio, l'attivazione di terapie "day-hospital" e ricoveri solo per malattie acute; dunque una diffusione dell'attività sanitaria, proprio in applicazione di quel principio di sussidiarietà invocato. La seconda condizione favorevole è l'esigenza di strutturare razionalmente le *utilities*. Una volta le chia-

mavamo "aziende municipalizzate" ed erano spesso l'esito ultimo di clientele ed inefficienze. Oggi non è più così e la gestione dei servizi pubblici si è radicalmente trasformata con un assetto societario di diritto privato e dunque controlli sull'efficienza ed efficacia delle proprie azioni.

Questa nuova condizione incontra la necessità di servire egualmente tutto l'ambito urbano, giovandosi di un'economia di scala, ricercando non più la soddisfazione del "politico-checomanda", ma la soddisfazione del cliente. Il cliente è tale sia quando abita in periferia che nel centro; deve essere servito comunque e, se non soddisfatto, ha diritto di rivolgersi altrove. Da ciò deriva la capacità di controllo paritaria fra amministrazioni dei comuni periferici ed amministrazione del comune centrale.

L'occasione è importante e rara: si sta prefigurando un percorso possibile per un salto di qualità, per una città veramente nuova, con servizi ed attività commisurati ad una dimensione demografica di centomila abitanti e l'identità di una comunità coesa.

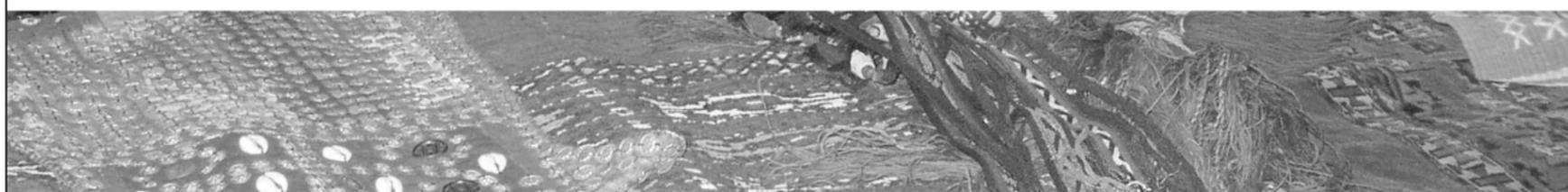
Giuseppe Carniello



Università della Terza Età Pordenone

Da ottobre i nuovi corsi e laboratori del XXV Anno Accademico 2006/2007
Sono aperte le iscrizioni

Informazioni: Università della Terza Età,
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7, tel. 0434.365387, fax 0434.364584
www.culturacdspn.it, ute@culturacdspn.it



Stai progettando l'acquisto di una casa?
Vuoi ristrutturarla?

MUTUO DOLCE MUTUO

La casa su misura per te



Scegli la convenienza e la trasparenza dei Mutui Casa FriulAdria

Finanziamenti fino al 100%, durata **fino a 30 anni**. Puoi scegliere tra Mutuo **Come vuoi** (tasso fisso o variabile con possibilità di modificare la scelta nel tempo, in base alla convenienza) o Mutuo **Sonni tranquilli** (a rata costante e tasso variabile; se i tassi crescono aumenta la durata del mutuo). In più, troverai innovative forme di tutela per affrontare con maggiore serenità l'impegno finanziario del tuo mutuo. **Fai pure tutti i progetti che vuoi: FriulAdria ti aiuterà a trasformarli in realtà.**

 Banca Popolare
FriulAdria

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa



PIÙ LAVORATORI MA SEMPRE MENO STABILI UNDER 35 IL PROFILO TIPICO DEL PRECARIO

Alcuni dati a livello nazionale e in Friuli. Pur con alcune auspicabili modifiche alla legge Biagi, è difficile pensare che questa dinamica si possa interrompere nel futuro. Ma non è antitetico riuscire a coniugare flessibilità e garanzie

Un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da contratti a tempo determinato. Piace il lavoro precario, soprattutto alle aziende, meno ai giovani che devono confrontarsi con un ingresso nel mercato del lavoro per gradi, sottoposto, per anni, alle verifiche periodiche del rinnovo dei contratti.

Se è pur vero che nel 2005 si è registrato un saldo positivo di 4 mila 857 lavoratori, nel raffronto con il 2004, questo dato non trova una diretta corrispondenza dal punto di vista della stabilità dell'occupazione. Complessivamente, infatti, lo scorso anno sono state registrate 29 mila 837 assunzioni, a fronte di 24 mila 980 licenziamenti, per la grande maggioranza volontari a seguito di pensionamenti. Valori che si traducono in una riduzione del tasso di disoccupazione, passato dal 4,2 al 3,4 per cento.

Un maggiore volume di lavoratori, quindi, ma meno stabili. L'analisi dettagliata del 2005, infatti, ha fatto emergere la perdita di 2 mila 368 posti di lavoro a tempo indeterminato. Se, nell'anno, sono state 8 mila 211 le assunzioni con il contratto più tradizionale, quello "per sempre", nello stesso periodo sono cessati 10 mila 579 contratti, con un saldo, dunque, negativo di 2 mila 368 unità. La perdita viene compensata con il contratto a tempo determinato, che cresce di 7 mila 858 unità, prodotto delle 22 mila 380 assunzioni effettuate nel 2005, contro le 14 mila 522 cessazioni. Ma è evidente che la compensazione è solo parziale, a meno che buona parte di questi contratti a termine non si consolidino rapidamente.

L'Istituto di analisi socio-economiche Censis ha redatto recentemente un profilo del precario tipico. Il 57% dei lavoratori a termine o con contratti di collabo-



MASSIMILIANO MARZOTTO

razione, a progetto od occasionali, ha infatti meno di 35 anni. Vi è una maggiore incidenza tra le donne, pari al 14,7 per cento, piuttosto che tra gli uomini, dell'8,7 per cento, e tra quanti posseggono livelli di istruzione più elevati: 14,1 per cento tra i laureati, 11 per cento tra i possessori di un diploma superiore, con una particolare incidenza del lavoro a progetto od occasionale proprio nei segmenti di istruzione più alti.

Un fenomeno che trova diretta corrispondenza nel Friuli occidentale. Dai dati che provengono dalle organizzazioni di categoria e dai sindacati, il profilo tipico del precario è quello di un giovane, sotto i 30 anni, che lavora nel comparto manifatturiero. Un fenomeno condizio-

nato dalla numerosità, non dall'incidenza percentuale visto che l'ammontare dei contratti a termine sul totale degli impiegati nell'industria è ridotto. Ben più alto nel settore del commercio, con punte anche del 25 per cento, come pure dei servizi, dove spesso la giovane età delle aziende spinge a non accelerare sul fronte delle assunzioni a tempo indeterminato, con ricadute per un lavoro che è spesso intellettuale più che manuale. Se l'agricoltura si avvale dei contratti a termine per far fronte alla stagionalità, ricorrendo spesso a immigrati, come avviene nell'industria, diverso è il caso dell'artigianato: se è vero che le normative regionali e nazionali favoriscono l'apprendistato, anche lungo 5 anni, il 40 per

cento dei giovani assunti, però, devono essere poi trasformati in occupati regolari. Regole che rappresentano un efficace connubio tra sostegno alla flessibilità e garanzia che essa non si trasformi in una scorciatoia per ridurre i costi del lavoro.

Che dire poi del terziario avanzato e culturale, dove il tasso di atipicità supera la soglia del 25 per cento. O il comparto dell'istruzione, con il 20,2 per cento di atipici (fonte Censis), in prevalenza con contratti a tempo determinato, che negli ultimi anni si è sempre più orientato verso una logica di temporaneità degli incarichi (si pensi alle docenze universitarie), e delle attività di organizzazioni associative (sindacati, circoli, associazioni di vario tipo, dove la presenza di atipici è del

18,3 per cento), di noleggio (14,9 per cento), di servizio alle imprese (13,1 per cento); o infine l'industria, che con un tasso di atipicità dell'8 per cento incide per il 22,4 per cento in tale universo e la pubblica amministrazione che conta, tra lavoratori a tempo determinato (8 per cento) e collaboratori (1,4 per cento) quasi 10 atipici su 100.

Difficile pensare che questa dinamica si possa interrompere nel futuro. La flessibilità dei rapporti di lavoro è considerata una componente essenziale della competitività, ma non è antitetico riuscire a coniugare flessibilità e garanzie. Il Governo Prodi, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si è impegnato a introdurre modifiche alla legge Biagi tali da contemperare questi due aspetti, come richiesto da più parti e sottolineato da organismi super partes come la Commissione pastorale del lavoro del Triveneto, ennesima sfida per un esecutivo già alle prese con una manovra finanziaria tanto consistente, in valori economici, quanto problematica.

Il mercato, dal suo canto, si sta già adeguando, come testimoniano le promozioni di mutui casa specificatamente studiati per gli atipici. Ma la prospettiva di un tetto non basta per creare sicurezza e dare un incentivo alla formazione delle famiglie: servono garanzie previdenziali, di assistenza sanitaria e anche una flessibilità complessiva del sistema che permetta ai giovani di poter godere di più opportunità nel mercato del lavoro. Una riflessione vale anche per le aziende: investire oltre la soglia fisiologica in contratti a tempo determinato, non consolidando la forza lavoro, soprattutto intellettuale, è sintomatico dell'incapacità di progettare il futuro.

Stefano Polzot

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO - APRILE - OTTOBRE Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-19.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p> <p> www.culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>	



GIOVANI DONNE D'EUROPA CONCRETE PROFESSIONALI E APERTE AL DIALOGO

Una ricchezza di sollecitazioni dalle partecipanti allo stage formativo per operatori turistici europei "Curiosi del territorio" organizzato in settembre dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Fvg. Programma intenso e ottimo lavoro di squadra

Venti giovani donne tra i 23 e i 35 anni tutte con una laurea in tasca (lingue, economia, scienze politiche) e più di qualche Master in Turismo internazionale; con una conoscenza molto buona dell'italiano e un bagaglio di almeno altre tre lingue.

Tutte femmine (con l'eccezione di un impeccabile responsabile marketing di un'agenzia di Tirana) le partecipanti allo stage formativo "Curiosi del territorio" organizzato a Pordenone dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, selezionate su settanta domande pervenute da Paesi Ue ed est Europa.

Tre settimane, dall'11 settembre al 1° ottobre, con un programma molto apprezzato, reso possibile dal sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Pordenone e della Banca Popolare Friuladria.

Molte di loro conoscevano e avevano avuto esperienze di lavoro in alcune grandi città italiane, la piccola Pordenone le ha sorprese tuttavia per la qualità della vita, il benessere diffuso, la pulizia paragonabile (a detta delle finlandesi) a quella dei Paesi nordici del welfare. Dall'1 al 10, il voto generale potrebbe essere un 8, complice un autunno meteorologicamente splendido e con grande ricchezza e varietà di appuntamenti culturali (a Pordenone e in tutta la regione), per non parlare di bellissime ospitalità enogastronomiche come la "sardellata in riva al Noncello" offerta dall'Unione Cooperative Friulane, la festa con il Biscotto Pordenone alla pasticceria Montereale e tante altre.



E la regione Friuli Venezia Giulia, prima sconosciuta e dal nome troppo complicato, si è rivelata "meta di nicchia" non trascurabile per chi di loro già opera in agenzie turistiche. Short break in cui accostare ricchezze diverse: dall'enogastronomia, ai mosaici di Aquileia, Pasolini, Nieveo e Hemingway come spunti per weekend di fitness lungo i greti del Tagliamento, nelle oasi naturali, in laguna; rafting in Valcellina e arrampicate in Carnia per gruppi aziendali che vogliono affinare il gioco di squadra. E an-

che il nostro mare, pur se meno fotografabile di quello di Sharm, è stato ritenuto degno di "pacchetti turistici con una ricchezza in più" la tranquillità per i bambini e, cosa non trascurabile, anche dei servizi che può offrire a famiglie con persone handicappate. Meglio di alcuni addetti al turismo nostrani, queste giovani donne hanno saputo dirci che forse è la nostra qualità della vita e della nostra operosità quello su cui dovremmo puntare per attrarre turisti anche da altri paesi europei oltre Austria e Germania... purché,

magari, si intensifichino i voli low cost su Ronchi, Venezia, Treviso.

Programma decisamente full time: alle classi di lingua si sono affiancati workshop con esperti di turismo (da Francesco Marangon e Andrea Moretti, carismatici docenti del Master in sviluppo turistico dell'Università di Udine a Bruno Bertero di Turismo FVG) incontri-dibattito con amministratori e operatori sul territorio regionale visite e itinerari artistici guidati da A Cividale e nel Collio orientale, tra gioielli longobardi,

abbazie e cantine postmoderne; a Udine per Friuli Doc ma anche il Tiepolo e la scuola di restauro; nelle montagne e valli del pordenonese per scoprire "ingegnerie" di uomo, da Malnisio al Vajont e di natura in Valcellina; ad Aquileia, a Grado, Torviscosa, Lignano: fisionomie di città dai romani, al fascismo agli anni del boom; nel Friuli Terre di mezzo: dai Benedettini a Sesto al Reghena, a Cordovado, alle acque del Nieveo alla Casa Pasolini di Casarsa; a Gorizia e Palmanova.

E, inoltre a Pordenone si sono immersi nelle giornate di pordenonelegge.it, incontrando i loro autori preferiti e scoprendone altri, hanno apprezzato le interessanti mostre fotografiche nell'ambito di Multifiera e quella del mitico Camera, spettacoli con l'Arlecchino errante.

Ma oltre a tutto ciò di cui le partecipanti hanno potuto arricchirsi, di notevole portata è stato l'esempio e anche l'entusiasmo che hanno saputo dare a chi con loro è stato più direttamente a contatto, dalle due docenti di lingua in primis (Eleonora Chinellato e Tiziana Perin: giovani donne anche loro con esperienze internazionali, preparatissime e di polso) a tutti gli organizzatori. Un gruppo di giovani donne di 12 paesi diversi, professionalmente preparate, determinate e nel contempo aperte al dialogo e soprattutto che hanno dimostrato come si può lavorare in squadra, mettendo insieme le competenze culturali, quelle informatiche, esaltando le doti di ciascuna, smussando spigolosità, pseudo identità nazionali e protagonismi.

Laura Zuzzi

SPECIALI FVG



Sono raccolti in un Cd le proposte di "Pacchetti Speciali in FVG per curiosi del territorio" dai 12 Paesi delle partecipanti allo Stage dell'Istituto Regionale Studi Europei Idee originali da Grado alla Valcellina, dalla Carnia a Trieste, itinerari seguendo Pasolini e il Nieveo e sorprese anche per chi crede di conoscere la propria regione. Per informazioni irse@culturacdspn.it Tel 0434 365326-365387

TURISMO E PERCORSI VIRTUOSI PER PROMUOVERE OSPITALITÀ

Frase usata dal marketing leit-motiv reale dell'esperienza dello stage Irse. Per partecipanti, docenti e organizzatori

Il test iniziale di valutazione del livello di italiano delle corsiste (non me ne vorrà nemmeno stavolta Spartak, l'unico uomo partecipante allo stage "Curiosi del territorio", se mi riferisco all'intero gruppo sempre al femminile) prevedeva tra le altre cose l'analisi di un articolo del prof. Francesco Marangon, direttore del Master in Sviluppo Turistico dell'Università di Udine. Nel testo, così come nel brillante intervento del professore durante il laboratorio sulle risorse turistiche friulane di massa e di nicchia, si parlava della necessità di individuare e promuovere "percorsi virtuosi di ospitalità", per lo sviluppo di un turismo rispettoso nei confronti dell'ambiente e degli abitanti, capace di dare al turista le sue famose 3 E: Educazione, Esperienza ed Emozione.

La cosa curiosa è che una piccola definizione usata per fare didattica sia diventata, nella mia percezione di insegnante, leit-motiv dello stage. Se le 20 ragazze provenienti da 12 paesi europei sono venute infatti a ricevere (classi di italiano, conoscenza del Friuli, lezioni sul turismo), al tempo stesso hanno continuamente dato a noi insegnanti occasioni di confronto. Il gruppo è stato per noi una finestra sull'Europa, e sulla situazione dell'italiano in Europa (com'è percepito, quanto è capito...), ma anche uno stimolo per approfondire la conoscenza e l'amore per la nostra terra, perché quando diventi punto di riferimento su uno specifico argomento - la lingua - in un contesto complesso com'è stato il programma di questo stage, tendi a diventarlo anche per tutto il resto, e devi essere pronto a rispondere a



qualsiasi tipo di domanda (storia, geografia, arte, enogastronomia, idrografia, geologia... ci hanno chiesto di tutto!!!). Abbiamo studiato per soddisfare la loro curiosità, che era tanta ed emergeva in ogni contesto con domande sempre molto pertinenti (davanti ad una chiesa - sugli affreschi -, in mensa - sulle ricette -, a lezione - su qualsiasi cosa -, durante i workshop, e via dicendo) e in queste tre settimane abbiamo imparato sul turismo tanto quanto loro.

È stato un piacere comunicare con tanta facilità con gente tanto diversa, e anche se i livelli di italiano erano molto differenti all'interno del gruppo, abbiamo potuto scherzare con i giochi di parole (degni di nota la ragazza bielorussa che dopo aver scoperto il significato di *frut in furlan* definì i ragazzi carnici "frutti di bosco"), insinuare il dialetto (indimenticabile l'esordio in friulano di una ragazza ungherese durante la presentazione del suo lavoro di gruppo) e testare la comprensione dell'umorismo (leggendaro il ragazzo albanese che capiva anche l'umorismo di Bergonzoni).

E così, in queste tre settimane di arricchimento e scoperta reciproca, speriamo davvero che le "nostre" ragazze abbiano lasciato l'Italia con le loro 3 E in tasca: Emozionate per i luoghi e le persone che hanno avuto modo di scoprire, Educate un pochino di più alla nostra cultura e alla nostra lingua, e con bella Esperienza nel cassetto (e nel curriculum!).

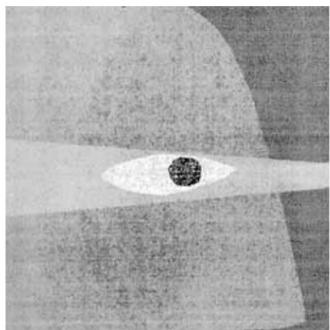
Tiziana Perin

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PERCORRERE IL MONDO E ABITARE LA SCUOLA

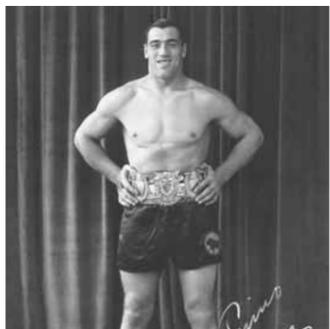
Scuole pordenonesi crocevia di tante realtà diverse: studenti albanesi, cinesi, maghrebini
Cogliere le affinità con i "nostri" che si europeizzano con esperienze di scambi linguistici



JIM FRAZIER/CORBIS

Incontri con la scienza
Storie di coppie

Il problema con i giovani è tenerli fermi ad un tavolo, si dice qualche volta, tenerli incatenati per più di dieci minuti ad un banco di scuola. Sembra quasi che la mobilità sia la loro condizione naturale, che nel muoversi si sfoghi un po' della loro vitalità, un carburante volatile che evapora in fretta a contatto con il libro e consente invece di coprire lunghe distanze nelle strade reali. Rifletto su questo perché sono reduce da uno scambio di classi con un liceo francese e ho visto all'opera i miei lazzaroni: bravi anche in classe, certo, ma con quel tanto di allergia alla pagina scritta che si addice ad ogni adolescente, mediamente imbranati come siamo di solito noi provinciali, eccoli trasformati dal secondo giorno in giovani europei a tutti gli effetti. Il francese scorre con qualche gaffe e qualche qui pro quo, ma basta a capirsi, migliora a vista d'occhio. Nelle aule degli altri li vedo a loro agio, sembra siano persone di mondo in grado di destreggiarsi bene fra programmi diversi, sistemi scolastici nuovi. Dopo un po' comincio a confonderli con gli ospiti francesi: stesso terribile abbigliamento a vita bassa e pantaloni struscianti, qualche piercing, la stessa dipendenza dal cellulare che ormai è una loro appendice naturale. Mi piace pensare che la scuola sia servita ad europeizzarli, almeno, ad aprire prospettive e spiragli, ma forse è già nell'ordine delle cose, forse ormai nascono così, più a loro agio a Parigi che nell'ufficio postale sotto casa. Per la cronaca ho incontrato del tutto casualmente anche tre ex studenti proprio in mezzo al Quartiere Latino, proiettati lì piacevolmente da qualche Erasmus o da una vacanza post laurea, a dire che una volta diventati cittadini europei si fa fatica a tornare indietro e la nostra città finisce per risultare stretta. Con qualche nostalgia, per fortuna, se perfino un vecchio professore noioso restituisce il sapore di casa.



Giorni di scuola
L'uomo Carnera

Al rientro lo scenario cambia e mi aspetta un bel convegno sulle problematiche legate alla presenza di studenti stranieri a scuola: quale didattica, che strategie, quale normativa. Il convegno riesce un bel convegno e il patrocinio di Comune, Provincia, Regione segna se non altro l'attenzione di tutte le forze politiche verso questo problema. Si parla di L2 e finalmente scopriamo che si tratta della lingua per lo studio e che impararla per chi è arrivato da poco non è poi così semplice come pensavamo. Ne viene fuori anche nella nostra regione il quadro di una scuola che è divenuta ormai crocevia di tante realtà diverse: studenti albanesi, cinesi, maghrebini da inserire a fatica in quel letto di Procuste che è il nostro sistema dell'istruzione. Lingue che si intersecano tanto che finisci per non sapere più quale sia in realtà la Lingua Uno, patrimoni culturali da mediare, difficoltà concrete di inserimento, comunicazione. Il docente è chiamato a equilibrismi non facili, ad attingere ad un buon senso che non sempre si concilia con la burocrazia, le riforme scolastiche nascono già superate dalle nuove emergenze. Finisci per chiederti come si possano alla fine conciliare modelli didattici perfetti e realtà inevitabilmente individuali, ti ritrovi come sempre con un mestiere da reinventare mentre tutto nella scuola si muove. Lo diceva il titolo del convegno, in fondo, a leggerlo con attenzione: "Percorrere il mondo abitare la scuola".



Affreschi ritrovati
Viaggio in Italia

Mi paiono due realtà così diverse di primo acchito quella dei miei giovani privilegiati che gironzolano affascinati per Parigi e quella dei giovani stranieri alle prese con le urgenze di una lingua nuova, una scuola nuova. Eppure è importante cogliere una affinità, sperando che presto si trasformi in una identità profonda. L'elemento comune è l'andare, il muoversi per il mondo, quale che alla fine sia la ragione contingente. La globalizzazione delle merci, ormai lo sappiamo, era uno scherzo in confronto con la globalizzazione delle persone, ed è normale anche che questa vocazione ad andare debba coinvolgere soprattutto i giovani. È finita l'epoca in cui le culture stavano ferme, circoscritte ai popoli che le avevano create e che le vivevano e nemmeno le lingue oggi restano dentro i contorni rassicuranti delle vecchie carte geografiche. La scuola è inevitabile che diventi il luogo fondamentale di questo incontro, e forse è da auspicare che proprio nelle aule si cerchi la mediazione visto che la scuola da sempre è abituata ad ascoltare e confrontare. Su questa fertile affinità di viaggio e apprendimento occorrerebbe riflettere ancora, a costo di ripescare i clerici vagantes o addirittura la didattica peripatetica di Aristotele. Tutto purché non sia il banco, insomma, per questi nostri giovani nuovi, "Curiosi del territorio" come recita il titolo di un altro importante momento culturale che coinvolge ancora una volta i giovani, l'Europa, l'andare per il mondo in modo consapevole e intelligente.

Paolo Venti



COLLEZIONE GUIDO CECERE

OLTRE LA SCUOLA E LA STRADA

Confronti sull'accoglienza dei minori in difficoltà

"Oltre la scuola e la strada" è il titolo del convegno che l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia ha organizzato per la giornata di giovedì 19 ottobre a Pordenone. Si tratterà di prevenzione, accoglienza e integrazione dei minori in difficoltà, con alcuni confronti europei di integrazione tra servizi pubblici e del privato sociale: specificatamente il modello sociale svedese. L'occasione è data dal ventennale dell'associazione di volontariato "Il Noce" di Casarsa della Delizia, una realtà in prima linea contro il disagio minorile tanto che le sue esperienze di doposcuola, affido e adozione sono state punto di riferimento anche a livello nazionale. E sarà anche una opportunità per cercare di fare chiarezza almeno nei termini (adozione, affido, ospitalità provvisoria...) su cui c'è stata tanta confusione nei media in occasione della vicenda della piccola bielorusa. Una giornata di confronto e discussione che si svolgerà su più piani. Prima di tutto, com'è consuetudine dell'Irse, guardando all'Europa: nell'Europa della competitività quale attenzione ai minori? Quale integrazione tra interventi del pubblico e del privato sociale, del volontariato? Si interrogheranno Giovanni Zanolin, referente italiano Reves (Rete Europea Partecipativa autorità locali/economia sociale) oltre che assessore alle politiche sociali del Comune di Pordenone e Stefano Ricci, responsabile integrazione socio-sanitaria dell'azienda sanitaria unica regionale della Regione Marche, nonché

autore del recente libro "Una famiglia anche per me". Interessante sarà il confronto tra alcune realtà italiane ed altre svedesi, al convegno parteciperanno, infatti - grazie all'Ambasciata di Svezia in Italia e ai consolati di Svezia in Veneto e in Friuli Venezia Giulia - Suzanne Julin, del Dipartimento servizi sociali del Ministero della salute e del welfare, Henrik Ingrid, dell'ufficio dell'Ombudsman svedese, che dialogherà con il tutore pubblico dei minori del Friuli Venezia Giulia Francesco Milanese, e Martin Hoog, responsabile dell'ong svedese BRIS - Children's Rights in Society, una originale helpline di volontari.

Per esperienze di privato sociale in Italia, oltre all'esperienza de "Il Noce", che sarà portata dal presidente Luigi Piccoli e dal sociologo Paolo Tomasin, intervorrà Liviana Marelli, presidente della cooperativa sociale "La grande casa" di Sesto San Giovanni, che parlerà di esperienze di accoglienza dei minori stranieri e sostegno alla cittadinanza nella periferia milanese.

Non mancheranno le presenze istituzionali sul territorio: per la Regione Friuli Venezia Giulia, oltre al Tutore Milanese, intervorrà Isabella D'Eliso, direttore Servizio pianificazione interventi e servizi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale e Alessandro Ciarani, vicepresidente della Provincia di Pordenone e assessore alle politiche sociali che tratterà di "Minori in difficoltà in una provincia del nord Italia ad alta qualità della vita".

C.S.



Chiesa della Trinità, Tiepolo, Museo di San Marco, Venezia

MUSICA SACRA
INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

XV FESTIVAL INTERNAZIONALE PORDENONE

Sabato 25 novembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

J. S. BACH
ORATORIO
DI NATALE
ENSEMBLE "A. OROLOGIO"
ORCHESTRA BAROCCA
"G. B. TIEPOLO"

Bernd Lambauer *evangelista*
Barbara Fink *soprano*
Markus Forster *contralto*
Mario Cecchetti *tenore*
Furio Zanasi *basso*
Direttore Davide De Lucia

Lunedì 18 dicembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

SPIRITUALITÀ
CORALE TRA
'800 E '900
CORO POLIFONICO DI RUDA

Direttore Fabiana Noro
Musiche di F. Schubert,
F. Mendelssohn, G. Rossini,
E. Poulenc, G. Bonato, A. Pärt

Presenza e Cultura
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la partecipazione
Fadati SPA

Banca di Credito
Cooperativo
Pordenonese

Duomo Concattedrale
San Marco

Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone

Giovedì 30 novembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

VOCI SACRE
DELL'ANTICA
RUSSIA
SVETILEN ENSEMBLE

Musiche della tradizione
e della liturgia ortodossa

Sabato 23 dicembre 2006, ore 20.45
Teatro Comunale Giuseppe Verdi

GOSPEL
& SPIRITUALS
JESSY DIXON &
THE CHICAGO
GOSPEL SINGERS

Concerto di Natale
Iniziativa con il Comune di Pordenone

Concerti in Duomo
Ingresso gratuito
Concerto in Teatro
Ingresso a pagamento

Informazioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone
Via Concordia, 7
Tel 0434.553205
cicp@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it


www.culturacdspn.it



VASILIJ KANDINSKIJ

LE FRONTIERE DELLE NEUROSCIENZE E L'IO INCONCEPIBILE SENZA UN NOI

Neuroscienza e filosofia sabato 14 ottobre al Convento San Francesco di Pordenone per il primo appuntamento di Sabato Scienza, organizzato nell'ambito del programma "Nel cuore delle cose" del Comune, con anche la collaborazione dell'Irse

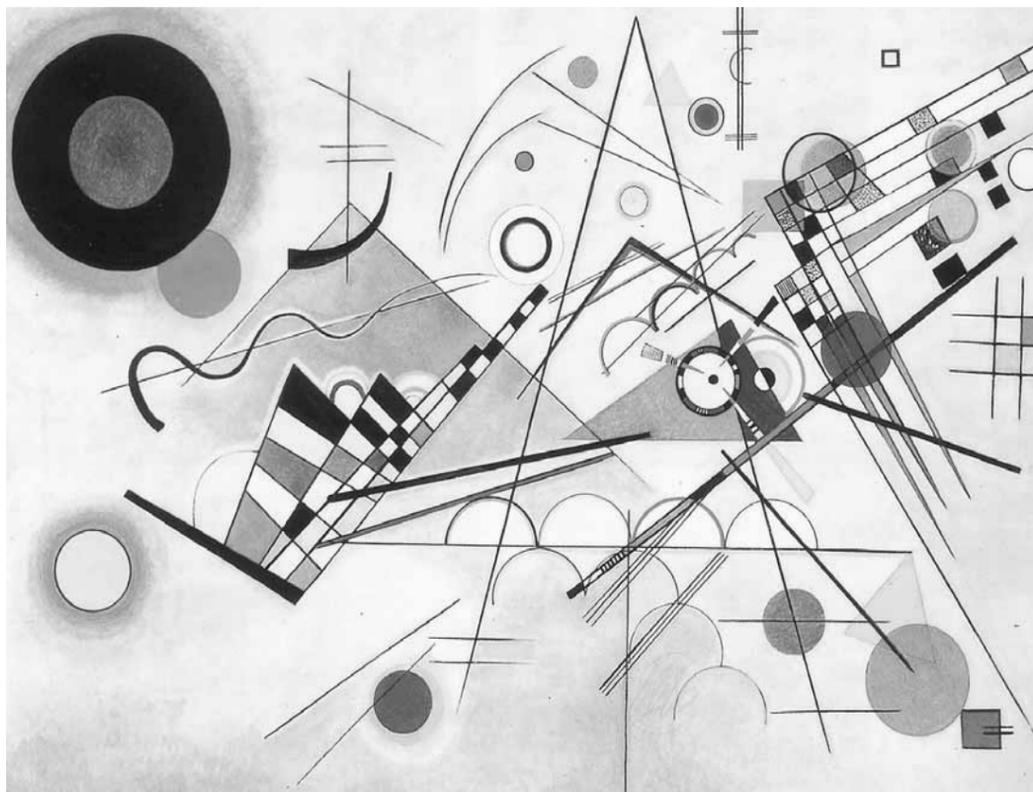
"So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio" è il titolo di un recente volume, di cui sono autori Giacomo Rizzolatti, Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma e Corrado Sinigaglia, filosofo della scienza all'Università di Milano.

Riguarda gli ultimi studi di neuroscienze cognitive sulla capacità del nostro cervello di percepire e comprendere gli atti mentali altrui. Alle radici dell'empatia: una dote così indispensabile per lo sviluppo sociale, che è molto bello scoprire essere profondamente radicata nel nostro cervello, a dimostrazione ulteriore di quanto profondo sia il legame che ci unisce agli altri, ovvero quanto bizzarro sia concepire un io senza un noi.

Ne parleranno Sabato 14 ottobre ore 10.30 al Convento San Francesco Pordenone, Leonardo Fogassi, collega di Rizzolatti a Pavia e Corrado Sinigaglia, filosofo della scienza all'Università di Milano.

Si tratta del primo di quattro appuntamenti di Sabato Scienza, organizzato nell'ambito del Programma "Nel cuore delle cose" del Comune di Pordenone, con anche la collaborazione dell'Istituto Regionale Studi Europei.

Che cosa sono i neuroni-specchio detto in breve? Sono quei neuroni che hanno la straordinaria capacità di attivarsi sia quando siamo noi stessi a compiere un'azione sia quando la vediamo fatta da altri. Sono quei neuroni quindi che consentono un'interazione immediata con l'esperienza altrui e che sono dunque alla base dell'imitazione e dell'apprendimento.



VASILIJ KANDINSKIJ

Una scoperta tutta italiana: fine anni '80 inizi anni '90 nel laboratorio di Neuroscienze dell'Università di Parma.

"Una scoperta venuta fuori un po' per merito un po' per fortuna - ha affermato Rizzolatti in una recente intervista di Radio3 Scienza, curata dal triestino Fabio Pagan, che in parte riportiamo in preparazione all'incontro a Pordenone - il merito, credo, perché noi abbiamo impostato fin dalla fine degli anni '80 questi studi sulle scimmie in maniera etologica, cioè studiando gli animali co-

me sono nel loro ambiente naturale, giocando con loro e così via, e questo apre prospettive molto maggiori dello studio diciamo tradizionale con gli animali messi in un cubicolo. Il passo successivo è stata la possibilità di usare le prime apparecchiature che si potevano usare per il Brain Imaging; siamo andati prima al San Raffaele e poi a Los Angeles e abbiamo fatto degli esperimenti in cui facevamo vedere questa volta a delle persone le azioni e veniva fuori che si attivavano le aree motorie e anche certe aree

del linguaggio; il che poi ci ha portato a quelle speculazioni che anche il linguaggio si basa sul sistema Mirror, dei neuroni specchio"

"Dal punto di vista del filosofo della scienza - dichiara Corrado Sinigaglia, che è stato vicino al lavoro dell'équipe di scienziati di Parma - l'interesse principale riguarda l'idea che fondamentalmente noi abbiamo un'immediata capacità di riconoscere le azioni degli altri. Questo può sembrare qualcosa di ovvio ai più e di fatto noi ne facciamo continuamente

esperienza. Ma l'idea straordinaria è che noi non abbiamo bisogno di alcuna mediazione linguistica o concettuale, non abbiamo bisogno di ricorrere al ragionamento sulla base della nostra esperienza passata o di qualsiasi altro tipo di esperienza per interpretare i gesti degli altri. Il nostro sistema motorio, cioè quella parte del cervello che tradizionalmente si riteneva legata soltanto all'esecuzione dei movimenti, ci dà immediatamente il significato delle azioni che noi stiamo osservando. E come se noi fossimo parte di quella scena, è come se noi partecipassimo, seppure a livello potenziale, alla scena che ci sta di fronte. E questa è una scoperta straordinaria perché ci permette di abbandonare un'immagine spesso diffusa sia nell'ambito delle neuroscienze ma anche della filosofia, per cui il soggetto prima costruisce la sua esperienza e poi, tramite la propria esperienza, accede a quella degli altri. Non c'è un io e poi un noi, ma c'è un immediato terreno di esperienza condiviso a partire dal quale accade qualcosa come un io e come un noi".

E a proposito di questa relazione di noi stessi con gli altri, "queste ricerche - afferma Rizzolatti - possono aprire un campo di comprensione nuovo o diverso anche ad esempio per l'autismo. Ci sono dei dati molto belli soprattutto dal gruppo di Los Angeles, dove lavora un italiano, Marco Iacoboni, che ha dimostrato che c'è una netta correlazione tra i test psicologici che dicono della gravità dell'autismo e l'attivazione del sistema Mirror. Quindi siamo sulla buona strada. Laura Zuzzi

WEEKENDSCIENZA



SCIENZARTAMBIENTE 2006 NEL CUORE DELLE COSE

Tre settimane di incontri, mostre multivisione, laboratori sull'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande

"Con il cielo negli occhi"
Domenica 15, 22, 29 ottobre
la possibilità di vedere
un cielo pieno di stelle
e altri oggetti meravigliosi
con gli esperti di Eupolis.
Sabato 21 e 28
e Domenica 22 e 29
"Dagli atomi all'universo"
destinazione infinto
con il matematico
Robert Ghattas
"La fabbrica dei numeri"
e "Conoscere la Carta
della Terra". Laboratori
per cittadini di ogni età
classi di scuola e gruppi
familiari, nonni e nipoti

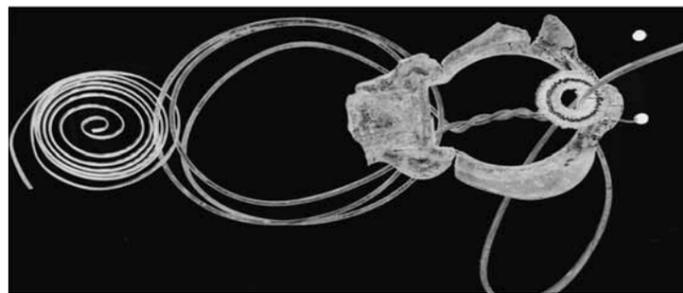
Inizia il 14 ottobre e si protrarrà fino al 5 novembre 2006 la X Edizione di Scienzartambiente - per un mondo di pace presso il complesso del Convento di San Francesco e il Museo Civico delle Scienze.

La manifestazione è promossa dal Comune di Pordenone, dall'Assessorato alla Cultura e dal Museo Civico delle Scienze, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dall'Agenzia Regionale di Prevenzione Ambientale - Arpa del Friuli Venezia Giulia con la collaborazione e il contributo di prestigiosi Istituti e Associazioni del territorio regionale.

Il tema di quest'anno è "Nel cuore delle cose", offerto dalla mostra in multivisione "Scapes - Paesaggi dal macro-cosmo al micro-mondo" che affascinerà nella Chiesa di San Francesco realizzata appositamente per questa decima edizione dal Science Centre Immaginario Scientifico di Trieste.

Oltre alla mostra, quattro appuntamenti denominati "Sabato scienza" vedranno scienziati provenienti da diverse Università e Istituti di Ricerca Italiani raccontare le frontiere della ricerca scientifica.

Per le frontiere delle neuroscienze Sabato 14 ottobre ore 10.30: "So quel che fai, il cervello che impara" con Corrado Sinigaglia, Università di Milano e Leonardo Fogassi Università di Parma incontro organizzato in collaborazione con l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Per la matematica dell'infinito Sabato 21 ottobre ore 10.30: "Infinito infinito, una dimensione che continua a dare splendide ... vertigini" con Furio Honsell, Magnifico Rettore dell'Università di Udine.



Per la storia della scienza Sabato 28 ottobre ore 10.30: "Il modello atomico, la storia di un'avventura scientifica e umana" con Enrico Bellone, Università di Milano e direttore della rivista "Le Scienze" e "Mente & Cervello". Per le frontiere delle nano-tecnologie Sabato 4 novembre ore 10.30: "Il mondo dei nani, scienza, tecnica ed estetica del mondo a meno 10 alla 9 metri" con Marco Peli, ricercatore al Sincrotrone Elettra di Trieste.

Nel solco della tradizione anche incontri di lettura: quest'anno su "I Viaggi di Gulliver" di J. Swift, con il commento di Paolo Venti e la voce di Carla Manzon.

Non mancano occasioni per promuovere progetti di valorizzazione storico-ambientale del territorio come la presentazione del progetto Pordenone tessuta d'acqua, a cura dell'associazione Farandola, il 27 ottobre, ore 18.00.

Studenti del Liceo Leopardi-Majorana hanno interrogato esperti e non, di ogni età e formazione, sui significati della sostenibilità e presenteranno un loro video dal titolo "Uomo snaturato"; e, inoltre, laboratori infrasettimanali e laboratori weekend per la scuola e seminari sull'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità dal titolo Nel cuore del futuro.

A cura del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale Arpa-Lareadel Friuli Venezia Giulia si terrà il 3 novembre, un importante seminario dal titolo "Opportunità della ricerca in Educazione Ambientale: motivazioni, utilità, riflessioni"

Info: www.comune.pordenone.it oppure Museo Civico delle Scienze 0434 21346 o 0434 392 315.



ALBERTO VEZZIL

IL LABIRINTO DELLE PASSIONI PERDUTE PER LA GENERAZIONE DEI QUARANTENNI

Tra aspirazioni giovanili e compromessi, amori e bancarotte economiche, relazioni tenute insieme a fatica e sprazzi di sincerità. Analisi dei turbamenti individuali e collettivi di una generazione nel nuovo romanzo del padovano Romolo Bulgaro

All'interno del ciclo d'incontri sulle città, nell'ambito di Pordenonelegge.it, ho avuto modo di presentare la conversazione su Padova tra due scrittori legati al capoluogo veneto: Romolo Bulgaro – che a Padova è nato, vive e fa l'avvocato – e Marco Franzoso (veneziano, ma di studi patavini). Città dura, controversa, paradossale, Padova, certo interessante da raccontare, addirittura, proprio per le ragioni che la rendono ispida, cruciale e decisiva, e certo i due scrittori hanno dato prova, parlandone, che una comunità ha bisogno, sì – e come il pane – di bravi politici, ma altrettanto di bravi narratori.

Soprattutto quando i narratori decidono di affrontare i paradossi dei luoghi nei quali vivono – come Bulgaro e Franzoso, che, con altri tredici, firmeranno una raccolta di racconti (in uscita a novembre) sul tema dei sentimenti nel nostro aggrovigliato Nordest. Romolo Bulgaro, proprio nei giorni di Pordenonelegge.it, ha pubblicato *Il labirinto delle passioni perdute* (Rizzoli, euro 18, pagine 361), riportando il suo sguardo su un altro tema a lui caro, quello dei turbamenti individuali e collettivi dei circa-quarantenni d'oggi (la generazione di Bulgaro, che è del 1962, ed anche del vostro scrivano). Comincia, nel bel mezzo di un pomeriggio da liceali, con l'apparizione della francesina Eliane, la storia di Enrico, Marco e Carlo, che – appunto – con la nuova arrivata sono i protagonisti della vicenda. Comincia in un pomeriggio da liceali dell'alta borghesia milanese, in un momento della vita nel quale tutte le possibilità sono ancora intatte e disponibili; seguendo la narrazione con gli occhi di Eliane, vediamo nascere e crescere la sua relazione con Enrico, apparentemente il più defilato dei tre, in realtà il vero, inconsapevole motore di molte scelte degli amici, per il suo stato sociale – manifestamente superiore – di figlio di magnate dell'industria.

Rapide, nervose pagine segnano il compendio di una vita: fidanzamento, matrimonio, agiatezza, un piano inclinato che s'infrange con la crisi del colosso siderurgico della famiglia di Enrico, crisi fatta di acrobatici tentativi di salvataggio e culminata nell'arresto di Enrico stesso e del padre, il quale infine muore, poco dopo essere scarcerato. Nel totale sovvertimento della propria esistenza, Eliane immagina un gesto di riscatto: decide di organizzare, in Toscana, una festa, nella villa di cui ancora – non si sa per quanto – può disporre. È qui che la narrazione di Bulgaro abbandona il punto di vista di Eliane, quello della testimone marginale, e stupita (e proprio in quanto tale disincantata di fronte ad ogni luo-

go comune), di un disastro economico di quelli che hanno attraversato l'Italia di questi ultimi anni, per allargarsi progressivamente a comprendere le vicende degli amici di Enrico, Marco e Carlo, e, per cerchi concentrici più estesi, quelle di un'intera generazione di più-o-meno-quarantenni in ansia da crisi congiunturale dell'economia ed in carriera. La scrittura stessa distende le sue volute, e dalla attonita registrazione degli eventi che contraddistingue l'esperienza di Eliane, si passa ad un movimento più sinuoso, vasto, fitto di risposdenze interne tra persone e situazioni, risonanze che non lasciano al sicuro nessuno. L'evento, la bancarotta di Enrico, sembra causare attorno a sé, senza trovar posa, uno smottamento di certezze ed equilibri esistenziali, tutti – certezze ed equilibri – certificati nella loro incomparabile fragilità. L'irrequieto Carlo, trasformatosi da irredimibile seduttore in stimato dirigente farmaceutico con moglie inappuntabile e figli, a furia di sfogare la sua voglia di rischio col parapendio s'imbatte in un infortunio che spezza, più che arti, il suo matrimonio. Marco, il più intuitivo dei tre amici, si separa, dopo una vita di litigi e recriminazioni, dalla moglie, per cercare un equilibrio perduto in relazioni sempre più complicate – trovandosi infine a sfascio di fronte all'apparire di quella che potrebbe essere una relazione stabile.

Ed intorno, schiere di (non più tanto) giovani professionisti nervosi, di eversori della propria ed altrui solitudine e disperazione con i poveri mezzi di discoteche e locali, una sorta di girotondo vorticoso di incrinature e fallimenti che precipita, com'è giusto che sia, nella festa nella villa di Toscana. Durante la festa vanno a picco tutti i residui d'incertezze: relazioni tenute insieme a fatica si spezzano, parole rimandate vengono definitivamente perse; durante la festa, però, solide verità riemergono, ancorché inservibili, come la rivelazione del rapporto che lega Eliane a Marco fin dal loro primo incontro. Finita la festa, i quattro protagonisti si trovano soli come non mai, consci di essere insieme per l'ultima volta, prima di essere trascinati altrove, e per l'ultima volta ricostituiscono la parte migliore della loro esistenza, quella priva d'incrinature, fondata semplicemente sul piacere della compagnia, dello stare insieme, fin dagli antichi pomeriggi liceali. Poi, c'è solo lo spazio per lo smarrimento, o per il compromesso: i titanici eroi, come il nonno di Enrico, sono irrimediabilmente lontani, persi nell'inarrivabile esemplarità delle loro gesta. A vegliare su questi stravolti, teneri adulti di oggi, resta l'inquieto ed insonne Andrea, il figlio di Marco, il visitatore dei tempi del sonno: forse il conoscitore di qualcosa il cui senso si affida al futuro.

Piervincenzo Di Terlizzi

BAMBINI IN AFFIDO UN LIBRO PER CAPIRE

“Una famiglia anche per me” di Stefano Ricci. L'autore intervverrà il 19 ottobre al Convegno Irse sui minori

Cosa significa occuparsi, all'interno della propria casa, di bambini provenienti da un'altra famiglia? Cosa sono le cosiddette comunità familiari? Come sono strutturate, chi le gestisce? E soprattutto, come vivono i componenti di questa famiglia speciale? Cosa spinge i genitori a fondarla, come vengono educati i ragazzi?

Stefano Ricci e la moglie Cinzia Spataro hanno scritto il libro unico e coinvolgente, “Una famiglia anche per me” (Edizioni Erickson). Dimensione e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori” che tratta questi argomenti e che non mancherà di suscitare la curiosità di operatori sociali, famiglie, studiosi o semplicemente persone che vogliono sapere qualcosa di più su cosa significhi occuparsi, all'interno della propria casa, di bambini provenienti da un'altra famiglia. Tema che – con anche molte imprecisioni su adozione, affido, ospitalità provvisoria – ha riempito i media in questa fine estate per il caso della bimba bielorussa. I due autori sono esperti nel settore con una notevole esperienza sul campo. Stefano Ricci è sociologo esperto di politiche sociali e di organizzazione dei servizi con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza, ricercatore e formatore. Ha lavorato per diversi anni come consulente per il Centro nazionale di analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze ed è stato anche consulente per varie Regioni. Attualmente si occupa di integrazione socio-sanitaria alla Regione Marche e sarà anche a Pordenone giovedì 19 ottobre come coordinatore e relatore di un convegno dal titolo “Oltre la scuola e la strada”, organizzato dall'Istituto Regionale Studi Europei insieme all'associazione di volontariato Il Noce. Cinzia Spataro, logopedista, lavora presso il Centro di riabilitazione delle Comunità di Capodarco di Fermo e svolge attività di formazione e consulenza sui temi dell'apprendimento e dei disturbi del linguaggio presso scuole dell'infanzia e primarie.

Gli autori sono sposati da 21 anni e hanno fondato una comunità di pronta accoglienza per bambini da 0 a 6 anni che, in otto anni di vita, ha accolto quasi 40 piccoli.

Ai ragionamenti teorici (le tappe storiche, le specificità, le dimensioni costitutive e la progettualità educativa delle comunità familiari) il volume accosta sapientemente esempi di storie concrete, che raccontano con efficacia e vivacità la quotidianità della relazione educativa.

Un libro singolare e coinvolgente, che non mancherà di suscitare la curiosità di famiglie, operatori sociali, studiosi o semplicemente di persone che vogliono sapere qualcosa in più su questa straordinaria scelta ed esperienza di vita.

“Abbiamo cercato di capire con il cuore, con la testa e con la pancia l'esperienza vissuta non per raccontarla né per voler proporre l'esemplificazione di un modello, ma perché riflettendo sul nostro modo di vivere la comunità familiare è emersa l'idea che il nostro vissuto e il nostro pensiero potessero essere interessanti anche per altri”.

L.Z.



**PRIMO CARNERA
L'UOMO E IL MITO**

Una mostra allestita con rigore filologico da Roberto Festi che aiuta a capire i costi del successo

Bellissima l'immagine scelta come logo della mostra "La leggenda di Primo Carnera", un volto giovane, da divo hollywoodiano, ma anche dell'uomo che, grazie alla sua forza naturale, all'altezza inconsueta e ad uno sport, trovò la fortuna e, insieme, la condanna a vivere prima tra le stelle, poi ad una sopravvivenza sempre più difficile. Non è semplice dire qualcosa di originale su Primo Carnera: è un personaggio lontano, ma la sua villa a Sequals, rimasta come lui l'aveva voluta, te lo ricorda ogni volta che ci passi davanti. Carnera non lascia indifferenti: la sua storia di uomo qualunque che arriva al successo mondiale in pochi anni e che cerca per tutta la vita di tenere vivo un mito ha qualcosa di struggente degno di un kolossal americano strappalacrime. Un "Cinderella man" anche lui, a modo suo. E la mostra che l'Amministrazione provinciale gli dedica nell'anniversario dei cent'anni dalla nascita è davvero un'occasione per incontrare un uomo che è stato un esempio per i nostri emigranti all'estero, un mito, finché ha vinto, per il fascismo, che se ne dimenticò non appena perse il titolo mondiale.

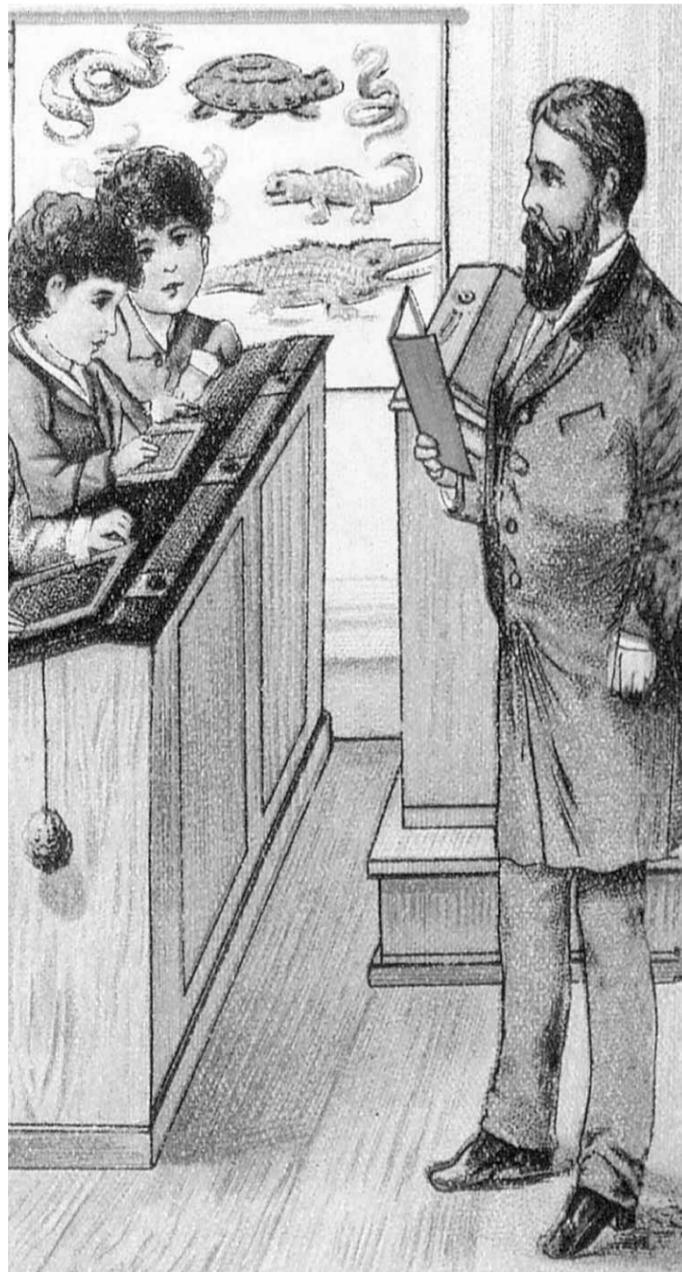
La mostra è molto elegante: non si esalta un eroe, ma si racconta la vita di un uomo e del suo tempo attraverso le immagini che raccontano chi è stato un brillante esempio di "prodotto" mediatico, come testimoniano gli articoli a lui dedicati, le vignette d'epoca, fino ad arrivare ai manifesti dei tristi incontri di catch e alle pubblicità in cui la sua immagine promuoveva l'acquisto di macchine da cucire, digestivi e sigarette.

Roberto Festi ha curato un allestimento che ha il rigore della narrazione filologica, la preoccupazione di far capire l'uomo e il mito Carnera come il suo tempo: traspare anche la cura a raccontare Carnera come forse a lui sarebbe piaciuto, in modo sobrio ma sincero. Perché si capisce subito che Festi è già una vittima del fascino che ancora trasmette un uomo al quale è toccato un destino grande come il suo fisico, ma altrettanto ingombrante: il successo è stato la fortuna dell'emigrante, probabilmente ancor di più di chi ci ha speculato vicino. E il pensiero va anche agli anni in cui il pugile dal passato circense ha dovuto inventarsi altri mestieri per sbarcare il lunario, quando il suo nome sarà stato una pesante eredità e, allo stesso tempo, l'unica garanzia per lavorare ancora.

Anche il catalogo raccoglie gli scritti di chi è stato coinvolto da Carnera: da leggere senz'altro Festi e Salvataggio, senza trascurare l'incisivo Baricco.

LE ELEMENTARI GABELLI A PORDENONE STORIE DELLA SCUOLA E DELLA CITTÀ

Fotografie d'epoca, illustrazioni tratte dai "sussidiari" che hanno accompagnato gli alunni per almeno sei decenni del secolo scorso, cartoline, pubblicità di materiali didattici. Dal fascismo al boom. In un volume pubblicato dalla Propordenone



COLLEZIONE MILENA CLARETTI

VENTICINQUESIMO COMPLEANNO PER L'UNIVERSITÀ TERZA ETÀ

Aperto il nuovo anno accademico a Pordenone con una relazione della linguista Piera Rizzolatti sulle antiche parlate della città

"Qui comença la cantinella" è il primo verso di un cantilena del laudario quattrocentesco della Confraternita dei Battuti di Pordenone, che è una delle più antiche testimonianze scritte dell'antica lingua della città. E proprio questa frase ha dato il titolo all'ultimo studio edito sulla storia della parlata pordenonese, edito dal Comune di Pordenone e Biblioteca Civica, curato da Piera Rizzolatti, docente di lingua e letteratura friulana all'Università degli Studi di Udine, presentato in occasione dell'apertura del venticinquesimo anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone. L'incontro, seguito nell'auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi da un pubblico molto attento e coinvolto, ha inaugurato una serie di corsi che l'Ute di Pordenone dedica, nell'arco delle sue attività che continueranno fino al 12 maggio 2007, a diversi aspetti della storia della città. Dallo sviluppo urbano durante i primi decenni del ventesimo secolo alla storia della scuola attraverso l'opera di alcuni illustri pedagogisti, passando attraverso i racconti e i ricordi di chi ha lasciato testimonianza scritta della Pordenone che fu: questi solo alcuni dei momenti in cui si cercherà di conoscere meglio il passato della città, ai quali si affiancheranno anche incontri per parlare di Pordenone com'è oggi e, soprattutto, come sarà domani. Interverrà il sindaco Sergio Bolzonello, per tracciare un quadro aggiornato della città che cambia: durante l'arco dell'anno accademico si avvicenderanno alcuni degli assessori dell'amministrazione comunale e provinciale per approfondire la conoscenza dei progetti che coinvolgono la

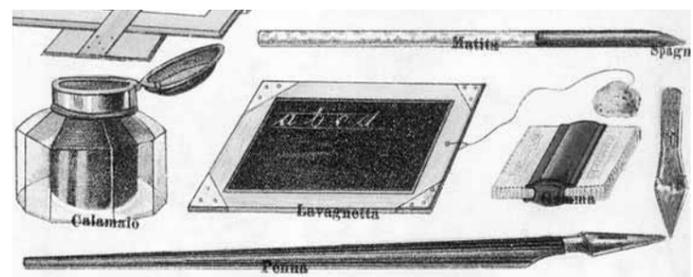
Ci si potrebbe perdere per delle ore nell'osservazione dei particolari che emergono dalle immagini del libro "Giorni di scuola. La scuola elementare di Pordenone nella storia della città", appena uscito grazie all'impegno editoriale della ProPordenone, che ha pubblicato un libro dal contenuto prezioso per ricostruire un pezzo di storia minore di una piccola città, quella della scuola elementare appunto, minore ma importante per la sua crescita futura.

Gli autori sono Stefano Agosti e Milena Claretti, appartenenti al mondo della scuola primaria che qui esprimono anche la loro passione di ricercatori di storia locale. A loro si è affiancato Guido Cecere, fotografo di fama che ha decisamente un ruolo fondamentale per la riuscita di questa pubblicazione, che è davvero un unicum che unisce la raffinata fattura grafica all'incisività delle immagini scelte. Che sono fotografie d'epoca, illustrazioni tratte dai libri didattici che hanno accompagnato gli alunni della scuola elementare per almeno sei decenni del secolo scorso, cartoline, pubblicità di oggetti d'uso scolastico vario ed altro ancora. Materiale che Cecere ha scelto dalla sua collezione privata di immagini riferite al mondo scolastico, alle quali se ne sono aggiunte altre provenienti dalle collezioni degli altri due autori e dagli archivi di Gino Argentin e di Renato Minozzi.

Se si pensa che, dai dati del primo censimento del Regno d'Italia del 1871 emerge che a Pordenone l'analfabetismo toccava la percentuale del 73,5 per cento (87 per cento tra le donne, 60,5 per cento tra gli uomini!), si coglie l'entusiasmo, certamente necessario, che pervase la città per alzare questi numeri, per favorire la scolarizzazione dei maschi e, un po' più tardi, anche delle bambine. La storia di Pordenone s'incrocia con quella della scuola elementare Aristide Gabelli (pedagogista di fama nazionale che nacque sulle rive del Noncello) che, se non altro per la sua posizione, ancora oggi centrale nella città, è tuttora un punto di riferimento. La storia della scuola è anche quella della costruzione di questo caratteristico edificio: il libro ben racconta i diversi passaggi burocratici che ci vollero per sollecitare la costruzione di un nuovo edificio scolastico che potesse contenere le classi, sempre più numerose, dislocate allora in luoghi angusti e poco sani per la crescita dei bambini, poi per acquistare l'area scelta e, quindi, procedere alla costruzione. E vedere i progetti, le scelte del capitolato per la pavimentazione, il disegno dei cancelli e le foto che testimoniano la costruzione della scuola Gabelli è ora un privilegio a disposizione di tutti.

La storia di Pordenone si può seguire anche attraverso quelle fotografie che ritraggono le classi nei diversi periodi storici: le rigide parate dei bambini dell'epoca fascista, con le faccine serie che sono lontanissime dalla spensieratezza dei compagni della generazione successiva, che rispecchiano i tempi nuovi del dopoguerra e, qualche anno dopo, gli anni del boom economico. Sono presenti anche esperienze curiose che affiancavano l'attività didattica dell'anno scolastico, come i bambini della colonia elioterapica fluviale sul Meduna, che si schizzano sotto l'occhio vigile di un sorvegliante, attorno al 1930.

Pagina a cura di **Martina Ghersetti**



COLLEZIONE MILENA CLARETTI

città nei loro diversi campi di competenza, dalla cultura alla programmazione economica, dall'urbanistica, ai servizi di politica sociale per la famiglia.

L'intervento di Piera Rizzolatti ha inserito la nascita e lo sviluppo della parlata pordenonese all'interno dell'evoluzione dei dialetti italiani, con i quali condivide la diretta discendenza dal latino: i dialetti, infatti, sono nati dalla volgarizzazione del latino e tra di essi uno è prevalso sugli altri, quello toscano, ed ha acquisito rango di lingua nazionale. Ciò non ha tolto vita alle parlate locali, anzi, ne ha ancor più caratterizzato l'evoluzione nelle diverse regioni italiane. Il pordenonese ha avuto un destino particolare, soprattutto per le varietà delle testimonianze scritte che ne hanno resa nota l'evoluzione nei secoli. La città è stata bilingue, perché accanto al friulano si è sempre più imposto il veneto, tanto da prevalere nel corso dell'Ottocento. Il friulano ricordava la popolazione della campagna, mentre il veneto era la lingua dei commerci, soprattutto con Venezia, considerata nel tempo anche una patria linguistica più nobile da adottare, rispetto a quella friulana, legata ad origini considerate meno attraenti.

Interessante è stato scoprire quante varianti di veneto siano parlate nella provincia di Pordenone, che mantiene comunque delle zone in cui un particolare friulano locale si è continuato a parlare. Aree linguistiche ancorate alle loro radici, in una provincia in cui sono presenti ben altre 180 lingue di origini ben più lontane.



IL RINASCIMENTO NEL SOTTOPORTICO ANCORA UN APPARTATO TESORO LOCALE

Dal restauro di un prezioso affresco databile a fine '400 in una casa colonica di Annone Veneto alcune considerazioni sulle tante risorse disseminate sul territorio che, ben articolate, potrebbero aumentare anche l'attenzione turistica

"Curiosi del territorio". Lo sono stati, come auspicava il titolo dell'iniziativa, i partecipanti allo stage di formazione per giovani operatori turistici europei organizzato il mese scorso dall'IRSE: venti giovani professionisti arrivati dai lembi opposti del continente (dal Portogallo alla Finlandia, dalla Russia all'Albania) che per tre settimane con intenso coinvolgimento e intelligenza critica hanno esplorato aree archeologiche e cantine modello, chiese medievali e parchi naturali, centrali idroelettriche o fabbriche-città di inizio '900 e itinerari enogastronomici; muovendosi dunque in quel "museo diffuso" di cui in Italia molto si parla e per cui spesso poco si fa, ma incontrando anche i responsabili – a livello politico e manageriale – di svariati progetti che di tali risorse disseminate fuori da sale espositive ed aree urbane dovrebbero esaltare la specificità culturale articolandone nel contempo la fruizione in termini economicamente appetibili per il contesto di appartenenza.

Iniziativa, queste, rivolte al turismo estero ma anche a stimolare chi non viene da lontano ad essere curioso del "proprio" territorio. E l'occasione per scoprire un ennesimo, appartato "tesoro locale" viene offerta in questi giorni dalla pubblicazione di un piccolo libro sul restauro di un'opera d'arte dall'insolita collocazione: un prezioso affresco rinascimentale, databile agli ultimissimi anni del '400, che sopravvive nel



sottoportico di un'antica casa colonica in località Oltrefossa, ad Annone Veneto.

Nel volumetto – che suggella un esempio di ottima e fattiva collaborazione fra ente preposto alla tutela dei beni storico-artistici e amministrazione comunale, in questo caso entusiasta sostenitrice dell'intervento conservativo come dell'iniziativa editoriale – compaiono interventi del restauratore Giancarlo Magri, di Luca Majoli – che il restauro ha diretto per conto della Soprintendenza Regionale del Veneto –, di Luigi Zanin. Di un ultimo contributo, a nome di chi scrive, si riportano di seguito i passaggi iniziali.

"L'unico rimpianto era quello di non essere giunto lì in bicicletta, per godermi le piccole asperità di un vecchio asfalto che fluiva terroso fra due fossi di erba, verdissima nell'aria tersa di primavera. Una curva, uno zampillo d'acqua da un tubo – fontanella inconsapevolmente minimalista – ed ecco apparire la casa, con le sue poderose murature a scarpata, poggiata sulla campagna con la calma solidità di un albero antico.

La prima volta che misi piede a Ca' Cassiani, ad Annone Veneto, correva l'anno 1994. Ci ero andato su indicazione del restauratore Giancarlo Magri, che mi aveva detto della presenza nel sottoportico di un af-

fresco che gli pareva attribuibile a Gianfrancesco da Tolmezzo. All'epoca ero agli inizi di un lavoro di ricerca sull'artista che si sarebbe rivelato arduo da portare a termine, ma che in quella mattina di aprile mi faceva avvicinare con particolare e un po' ingenua emozione a un edificio che altrimenti mi avrebbe potuto al massimo evocare l'immagine dello scomparso casolare di *vial dei preti* (alias via Revedole) dove mia nonna mi conduceva, bambino, ad acquistare uova fresche dai contadini.

Neanche a farlo apposta, appena messo piede nel cortile mi si è fatta avanti una gallina, ma il bambino di città era cresciuto e gli occhi che in

altri momenti avrebbero seguito con attenzione il suo razzolare erano già catturati da quello che si scorgeva nella penombra del portico, dietro i vasi di gerani, sulla parete accanto al lido ingresso della casa.

L'affresco, contornato da un listello di legno a fargli da rustica cornice, si presentava abraso e percorso da una serie di fitte scalfiture; ma il degrado non impediva, già allora, di percepire i tratti tipici della pittura del maestro carnico – figura cardine del panorama artistico friulano alla svolta fra XV e XVI secolo –: la geometria di dolcezza del volto della Vergine, il profumo di paffuta freschezza infantile del Bambin Gesù che le sta seduto in grembo reggendo una piccola pera, i guizzi di linea che cesellano contorni, panneggi ed ombre – sempre create da un minuto tratteggio – in queste figure e nell'altra pienamente visibile sulla sinistra, il San Rocco – figura nei secoli andati dovette garantire a chi viveva qui una più fiduciosa rassegnazione di fronte alle minacce della peste.

Anche per questo l'affresco possiede una sua intima, particolare forza di suggestione: per il suo trovarsi ancora prossimo alle condizioni di originaria fruizione, opera non imbalsamata in una sala di museo ma ancora immersa, grazie all'orgogliosa affezione degli attuali proprietari, nel clima di quotidiana devozione che dovette accompagnarne lunghi anni di vita e i momenti stessi della sua esecuzione [...]."

Fulvio Dell'Agnesse



CALENDARIETTO BERTELLI 1940 - "BIANCANEVE"

PRIMA DEI LUMIÈRE

Oggetti documenti immagini avanti e intorno al cinema dalla collezione Carlo Montanaro di Venezia

VISITE GUIDATE CON LABORATORIO DIDATTICO PER SCUOLE DELL'INFANZIA ELEMENTARI E MEDIE

Il laboratorio didattico alla Galleria Sagittaria, si svolge da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre 2006 e da lunedì 23 a venerdì 27 ottobre 2006.

Ogni mattinata è suddivisa in due turni: 9.00-10.30 10.30-12.00

Per la partecipazione, da concordare telefonando allo 0434 553205, vengono richiesti € 2,00 a bambino.

A cura di Loredana Gazzola Scaramuzza, Anna Maria Iogna Prat e Carla Scaramuzza.

Responsabile Maria Francesca Vassallo
Coordinamento Martina Ghersetti

**CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
GALLERIA SAGITTARIA
15 SETTEMBRE - 5 NOVEMBRE 2006**

Informazioni e iscrizioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Telefono 0434 553205 - Fax 0434 364584 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

**SPAZIO AL CONTEMPORANEO
AL REVOLTELLA DI TRIESTE**

*Ciclo di mostre dedicato
ad artisti della regione
Da ottobre la triestina
Odinea Pamici*

Più volte abbiamo osservato che la generazione dei giovani artisti è ancora del tutto trascurata dalle istituzioni ufficiali della nostra regione e che perfino la generazione di mezzo (quella dei cinquantenni!) rischia di rimanere pressoché invisibile, quasi si trattasse di uno scomodo e fastidioso fantasma che si sa che si aggira per il mondo, ma che si preferisce ignorare in nome del quieto vivere. Ora, questo tipo di considerazioni, non nasce certo da un ingenuo e sciocco giovanilismo, né tanto meno da frenesie “moderniste”, quanto invece dalla semplice considerazione che conservazione, storicizzazione e ricerca dovrebbero procedere di pari passo anche da noi (in Friuli e in Italia) come succede nel resto dell’Europa che ha a cuore la cultura, le proprie risorse intellettuali e dunque la propria identità (che emerge dai fatti e non dalle semplici parole).

Ecco perché ci si sente almeno un po’ sollevati quando qualcosa si muove, anche se talvolta con circospezione, a Udine come a Pordenone, a Villa Manin come a Trieste. Ed è proprio nella città giuliana, precisamente al Museo Revoltella, che da qualche mese ha preso avvio un ciclo di mostre dedicato agli artisti del territorio. A metà luglio è stata inaugurata la personale del goriziano Giorgio Valvasori, il quale ha colto l’occasione per presentare alcune installazioni, ma anche una ricca e bella serie di disegni progettuali. Di recente, all’inizio di ottobre, è stata poi inaugurata la personale della triestina Odinea Pamici, un’artista già ben conosciuta anche al di fuori dei confini regionali.

Da molti anni la Pamici sta approfondendo l’analisi della condizione femminile mettendo in campo un fertile e provocatorio cortocircuito tra dimensione domestica e dimensione artistica. L’origine di questa indagine è così spiegata dall’artista stessa “Arrivò il mio turno quando l’uomo mi disse che l’arte è cosa da uomo e di tornare a casa e fare la calzetta; tornai appunto a casa e della calzetta feci il mio lavoro e della casa la mia professione”. Fu così che gli aspetti più caratteristici e al tempo stesso perversi della vita della brava donna di casa divennero per Odinea Pamici i soggetti privilegiati del suo lavoro: la spesa quotidiana, la preparazione dei pasti, le pulizie di casa furono allora rappresentate come dimensioni sottilmente sadomasochiste; la cucina, il bagno e il salotto buono come luoghi claustrofobici generatori di ansie e paranoie igieniste (l’artista ci pone di fronte ad alcuni ambienti domestici rivestiti di pellicola di alluminio). Ma nel ciclo “La cucina triestina” (installazioni e cibachrome) è proprio la ritualità domestica legata al cibo, scandita nei vari giorni della settimana, a fare da protagonista: la tavola di cucina diventa l’altare laico a cui è dedicato questo rito, che talora (pare dirci l’artista) prevede anche sacrifici umani. Ed è ancora il cibo, diventato brodo (primordiale) che alla fine invade con i suoi umori perfino la biancheria intima, la più maliziosa *lingerie*: a sottolineare sì l’ancestrale legame tra sesso e cibo, ma anche quello compulsivamente bulimico di molta vita e di molta arte d’oggi.

Angelo Bertani



PAOLO DEL GIUDICE - AUTOCISTERNA - 1994 - OLIO SU TELA

**“VIAGGIO IN ITALIA” VENT’ANNI DI PITTURA
DI PAOLO DEL GIUDICE A SANT’ERASMO**

Fino al 29 ottobre una mostra alla Torre Massimiliana dell’isola veneziana. Monumenti romani e anonimi parcheggi, Venezia come Marghera, chiese e camion. Suggestioni figurative: una sorta di contraddizione necessaria per dipingere l’Italia

“Viaggio in Italia” è il titolo della mostra che Paolo Del Giudice ha ordinato presso la Torre Massimiliana, nell’isola di Sant’Erasmus, a Venezia: perfetta nel titolo, nell’allestimento, nello spazio restaurato che l’accoglie, un forte ottocentesco di forma circolare che diventa una specie di forziere della pittura, o almeno di questa pittura, che in quel contesto spaziale e cromatico si innesta straordinariamente bene. La sensazione fondamentale che accompagna chi visita la mostra è in effetti quella di entrare in un mondo conchiuso e definito, in un’idea, della pittura e dell’Italia, che ha caratteristiche determinate. L’Italia come eccezionale luogo di suggestioni figurative che prendono abbrivio sia dalla tradizione architettonica più nota – certe celebri chiese o monumenti, per esempio San Pietro o il Colosseo – sia da particolari, e a volte inaspettate, sequenze urbane: angoli di strade, sottopassi, slarghi di parcheggi e simili; e poi da mezzi di trasporto e di lavoro come camion, automobili, depositi, navi petroliere, treni, il tutto probabilmente sentito come una sorta di “contraddizione necessaria”, inevitabile anche se periglioso contraltare di una memoria e di una stratificazione storica che non ha potuto – né saputo – sottrarsi alla sua progressiva, e di fatto inarrestabile, emarginazione.

È una contraddizione che trova un suo preciso riscontro stilistico: questi monumenti, infatti, questi “oggetti”, queste “cose” questi “spazi”, questi luoghi “non luoghi” hanno, sulla tela di Del Giudice, una presenza indiscutibile, un volume reale, un’astanza forte. Si prenda, ad esempio, la raffigurazione di certi camion, di certe autocisterne: tutta la potenza meccanica del mezzo è detta attraverso un suggerimento volumetrico che si costruisce mediante forti chiaroscuri, e ha come risultato una presenza realistica quasi palpabile. Nello stesso tempo, però, questa decisa evidenza viene come problematizzata e quasi messa tra parentesi da un uso del colore rapido e corsivo, da una sua stesura che si potrebbe definire piena di tempo, tale da mettere fortemente in discussione la consistenza stessa delle “cose” rappresentate, che allora – contraddittoriamente appunto, ma molto felicemente sul piano espressivo – diventano apparenze precarie, talvolta fin quasi alla soglia della levitazione e del sogno. Esempi se ne possono fare molti. Da certi altari, o dalla facciata di certe chiese, Del Giudice estrae una sorta di idea platonica del barocco, romano o veneziano che sia; eppure, nello stesso tempo, il volume non è solo alluso, ma dato, ma fatto sentire. Certe littorine, o certi camion, sono di un “peso” incontrovertibile, davvero “schiacciante”: e tuttavia restano “phenomena”, cose che appaiono, non cose in sé, non, appunto, nou-

meni, sostanze. Si tratta, certamente, di una pittura che ha matrici espressioniste, ma di un espressionismo interessato più a constatare che a denunciare, avendo preso atto che la modernità, essendo costruita sull’abolizione del dogma, non ha più certezze assolute da predicare, e quindi non ha più gerarchie – se non quelle che di volta in volta possano apparire funzionali a determinati scopi –: ciò che, indubbiamente, può aumentare il senso di insicurezza dell’individuo, ma nello stesso tempo gli spalanca davanti una realtà infinitamente varia e vasta, dove tutto può diventare importante, centrale, degno d’attenzione, un’automobile come un camion, Venezia come Marghera, lo spazio sacro di un’abside come lo scantinato di una fabbrica, o il sottopasso di una stazione.

Sarà dunque per questo che banalissimi condomini urbani diventano oggetto di pittura, e di una pittura assolutamente impegnata e preziosa, come del resto una cinquecento fiat, dei balconi qualunque, il barocco di Modica o il colonnato del Bernini. E giustamente su tutti questi soggetti si stende uguale – cioè ugualmente concepito, al di là della specifica tinta – il colore di Del Giudice, che è, anch’esso, un colore felicemente contraddittorio: con elementi di realtà sì, ma solo fino al punto in cui non accada che la stesura cromatica si confonda con una quanto si voglia abile illustrazione. Che anzi il colore di Del Giudice mette in campo a volte trasparenze tali, da dare una percezione degli oggetti come se fossero visti oltre una teca di cristallo, deviandoli addirittura verso il metafisico: si vedano, soprattutto, certi strepitosi effetti d’architettura. E poi, in questa mostra, alternati nelle varie sale e unica presenza antropomorfe, una serie di ritratti di Pier Paolo Pasolini.

Una presenza che va interpretata, e va interpretata nel senso che può diventare chiave di interpretazione. Io non credo infatti che si sia trattato solo, da parte di Del Giudice, della volontà di testimoniare un lavoro sul ritratto, che da anni lo vede impegnato su celebri poeti, scrittori, artisti italiani. Pasolini in mezzo alle petroliere, davanti a Marghera, di fronte a parcheggi e sterrati, ancora davanti al barocco di Borromini o alle periferie urbane, è un personaggio che evidentemente suggerisce un certo tipo di sguardo, un certo genere di apprensione del “paesaggio italiano”. Quello, almeno, che si guarda dalla superficialità e dal luogo comune e che, a cagione della sua “pietas” e del suo coinvolgimento, può diventare un modello – certo, liberamente appreso – anche per noi.

Giancarlo Pauletto

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
CORSO D'ARTE
E LABORATORIO
DI DISEGNO E PITTURA

CORSO
**GRANDI TEMI DI STORIA DELL'ARTE:
RITRATTO, NATURA MORTA E PAESAGGIO**
LABORATORIO
**CAPIRE QUANTO SIA VASTO
IL CAMPO DELL'ARTE...**

CORSO *A cura di Giancarlo Pauletto*

Martedì 10 ottobre 2006, ore 18.00

**Il volto dell'uomo attraverso i secoli.
Stati sociali e stati psicologici.**

Martedì 17 ottobre 2006, ore 18.00

Sviluppo della precedente conversazione

Martedì 24 ottobre 2006, ore 18.00

**Gli oggetti dell'uomo.
Accostamento utilitario
e accostamento metafisico.**

Martedì 31 ottobre 2006, ore 18.00

Sviluppo della precedente conversazione

Martedì 7 novembre 2006, ore 18.00

**Paesaggi e spazi della vita.
Il rapporto con la realtà.**

Martedì 14 novembre 2006, ore 18.00

Sviluppo della precedente conversazione

LABORATORIO *A cura di Mario Pauletto*

Da venerdì 3 novembre al 20 dicembre 2006
20 lezioni, dalle ore 17.15 alle ore 19.30.

ISCRIZIONI

Quota di partecipazione al corso **15 Euro**
Ingresso **gratuito** per gli iscritti all'Università
della Terza Età di Pordenone 2006/2007.
Quota di partecipazione al laboratorio **180 Euro**
I corsi si terranno presso il **Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone.**

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
tel. 0434.553205 fax 0434.3645384
www.culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
*Coordinamento delle attività
Maria Francesca Vassallo*



CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
CUP



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

CAMBIARE ARIA CON INTERCULTURA

L'anno scolastico è appena cominciato, e già vi sentite soffocare? Beh, se siete in terza superiore, il prossimo potreste decisamente cambiare aria: grazie a Intercultura, che opera a livello mondiale da oltre 50 anni, potreste frequentare all'estero il quarto anno (oppure una parte di esso, in base al Paese di destinazione), ospiti di una famiglia locale selezionata, e seguendo una delle migliori scuole, che corrispondano il più possibile alla tipologia del vostro istituto italiano. La serietà dell'organizzazione garantisce che tale permanenza all'estero vi sia riconosciuta, e che al ritorno in Italia possiate accedere quindi alla quinta classe. L'unica avvertenza è che bisogna giocare con largo anticipo: la scadenza per le domande è infatti il 10 novembre. Per quanto riguarda i costi, è previsto un esteso programma di borse di studio, che li commisura al vostro reddito familiare.

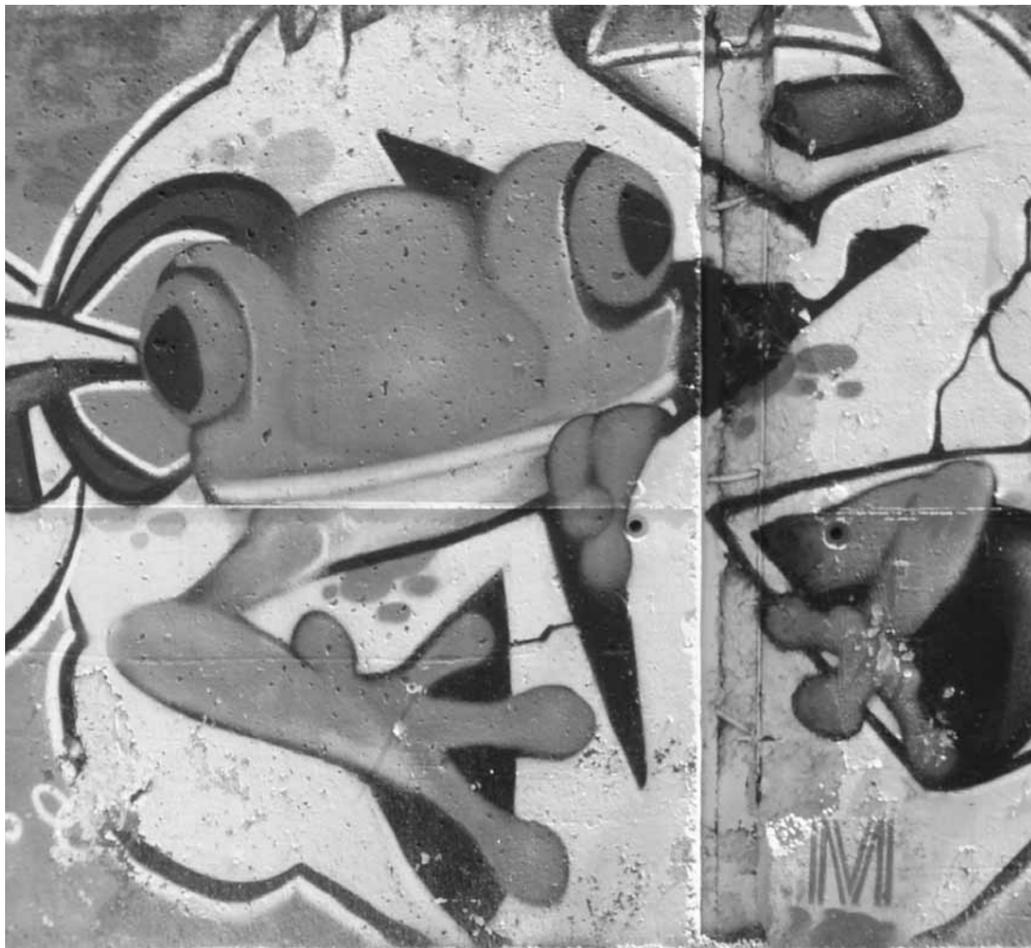
UNIVERSITARI FRIULANI ACHTUNG BITTE

25 ottobre, è questa la scadenza per gli assegni di studio della regione Friuli Venezia Giulia a chi frequenta l'università all'estero. Per poter concorrere sono richiesti la residenza in regione e alcuni parametri di reddito, stabiliti con apposita certificazione dei centri di assistenza fiscale (Situazione Economica Equivalente inferiore a 17.891 euro e Situazione Patrimoniale inferiore a 30.191 euro). Gli iscritti al primo anno devono essere usciti dalle superiori con voto di almeno 70/100; gli iscritti agli anni successivi, invece, devono essere in linea con gli esami richiesti dal piano di studi, o al massimo un anno fuori corso. L'importo dell'assegno è di 2750 euro: certo non coprono tutte le spese di un anno oltreconfine, tuttavia (cosa che accade abbastanza raramente) questo assegno è cumulabile con le altre borse di studio che lo studente potrà ottenere in loco.

TORI A STOCCOLMA MEGLIO DI PAMPLONA

Alzi la mano chi pensava che le corse dei tori fossero una prerogativa spagnola! Invece, sarete lieti di sapere che anche la Svezia ne ha una, e gli animalisti possono stare tranquilli, i simpatici quadrupedi cornuti stavolta non c'entrano nulla: il nome vuol dire solo che, per arrivare in fondo, vi servirà la forza di un toro. Il 21 ottobre, appena fuori Stoccolma, su un percorso che cambia ogni anno e che resta segretissimo fino al momento del via (altrimenti, se qualcuno lo prova in anticipo è troppo facile...) si disputa questa corsa per soli uomini, 10 km di guadi, muretti da scalare, tratti in cui si affonda nel fango... Classifiche individuali e di squadra (di 4 componenti), tempi dai 40 minuti del vincitore alle 2 ore del 955° classificato, ma l'importante non è vincere, è arrivare in fondo: il premio (un'ambitissima medaglia) è lo stesso per tutti coloro che ci riescono.

irsenauti@culturacdspn.it



RICKS+MRN, MURALES SCUOLA MEDIA G. ZANELLA - PORCIA

GIOVANI E GIOVANISSIMI CREATIVI

Laboratori no limits: Videogiornalismo, cori, fumetto, argilla, segni e disegni

Sono ben undici le attività della serie *Giovani&Creatività*, proposte dal Comitato Studentesco Pordenonese del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

Da sabato 14 ottobre, dalle ore 10.00 alle 12.00, tutti i giovani che amano il bel canto possono raggiungere il Centro Culturale di via Concordia 7 per formare un coro studentesco: una realtà della quale si sente la mancanza, della quale è stata sollecitata la nascita proprio da alcuni ragazzi appassionati di musica cantata. Perché non unirvi a loro? Coordinatore di questa attività è il musicista Roberto Cozzarin.

Sempre sabato 14 ottobre, dalle ore 15.00 alle 17.00, iniziano anche gli incontri del laboratorio di giornalismo, per tutti i ragazzi che sono ancora affascinati dal mondo della carta stampata: ci si confronterà nell'attività di scrivere articoli su temi scelti dal gruppo, dopo alcune lezioni teoriche sulle regole tecniche fondamentali della scrittura giornalistica.

Da Sabato 21 una new entry di questi laboratori, dedicati ai ragazzi tra scuole superiori e università, sarà quello intitolato "Videogiornalismo, un tg per un consumo consapevole". Hai mai sognato di vedere un tg che parli dei prodotti che mangi e acquisti? Che ci informi sui retroscena della loro produzione? Per otto puntate, dalle ore 15.00 alle 17.00, potrai trasformarti in videogiornalista, per dare un'informazione alternativa, creata attraverso le riprese e i contenuti da decidere in gruppo, in particolare per parlare di consumo consapevole. Ad animare questa attività ci sarà il giovane videomaker pordenonese Giorgio Simonetti.

Le proposte per il mese di ottobre proseguono sabato 28, dalle ore 15.00, con il laboratorio dell'artista Valeria Malaspina, intitolato *Labirinto della tridimensionalità*, che introdurrà tecniche diverse per manipolare l'argilla attraverso l'esplorazione della sfoglia, dell'altorilievo, della trafila, per scoprire un personale modo d'espressione artistica che porterà a realizzare piccoli oggetti e sculture. Seguiranno, da novembre fino all'aprile 2007, i laboratori di graphic design con Patrizio De Mattio, di fotografia, di confronto e comunicazione, di storia del cinema, realizzazione di un video per scegliere l'università, pittura e fumetto.

Ma non finisce qui. Nel corso di questi ultimi anni, grazie all'impegno del Centro Iniziative Culturali Pordenone, anche i bambini più piccoli hanno trovato momenti a loro espressamente dedicati all'interno delle attività proposte a tutti. Ed è bellissimo vedere i piccoli in biblioteca, in uno spazio apposito potenziato a loro misura, o affascinati dai laboratori d'arte che la Galleria Sagittaria propone alle classi della scuola materna e primaria durante le mostre che, finalmente, a prescindere dall'artista o dai movimenti artistici ospitati, dimostrano la loro flessibilità e fruibilità per un pubblico senza età. Grazie anche alla professionalità dello staff di professioniste che animano queste occasioni ludico-didattiche.

Quest'anno non ci saranno solo i laboratori in Galleria: i bambini avranno modo di esprimersi anche in altre occasioni, di sabato pomeriggio, a partire dall'autunno, nelle sale del Centro, per finire durante l'estate prossima, all'aperto, nei cortili e giardini del centro cittadino.

Non si sentano trascurati neppure i ragazzi delle scuole medie, perché ci saranno occasioni per imparare cose nuove, ma "da grandi" come la fotografia e l'invenzione di un tg personalizzato.

Per informazioni chiamare il numero 0434 365387 o visitare il sito www.culturacdspn.it al link CICIP.

COSA CI RACCONTI DI BELLO?

Ritorno dalle vacanze all'insegna di bandi e concorsi, qui all'Informaestero, e primo fra tutti vogliamo ricordarvi il nostro "Raccontaestero". Nato un po' per scherzo, è giunto ormai alla quinta edizione; a quanto pare la formula è apprezzata sia da noi che da voi, quindi ve la riproponiamo tale e quale: in tremila battute, spazi compresi, dovete raccontarci uno o più episodi dei vostri soggiorni all'estero, per studio, lavoro o semplice vacanza; non ci interessa che compilate una guida turistica, ma che sappiate trasmetterci quei momenti che hanno reso il vostro viaggio unico e degno di essere vissuto. Al solito, ai vincitori distribuiremo alcuni buoni e biglietti aerei, per premiare la vostra voglia di viaggiare ancora. Inoltre, avrete naturalmente la gloria della pubblicazione sul nostro sito e sul mensile "Il Momento". Avete tempo fino al 30 novembre: avanti, miei scribi!

FINCHÈ C'È LEONARDO

Il programma Leonardo termina alla fine di questo 2006, ma offre ancora delle buone occasioni per effettuare dei tirocini lavorativi in tutta Europa. Come questo bando, gestito da un pool di università che fa capo a Udine: 50 i posti messi a concorso, per tirocini della durata di 20 settimane rivolti a neolaureati (vecchio ordinamento, triennale o specialistica) di tutte le facoltà. I candidati dovranno aver conseguito il titolo da non più di 18 mesi, avere un'età non superiore ai 30 (laurea triennale) o 32 anni (negli altri casi) e conoscere adeguatamente la lingua del Paese ospitante, o dell'inglese dove questo sia indicato come lingua veicolare. Gli enti presso cui svolgere il tirocinio sono assegnati dall'università stessa, ma in subordine è possibile anche indicare un proprio ente e programma di lavoro. L'importo della borsa sarà di 3600 euro, la scadenza è il 31 ottobre.

BUON COMPLEANNO UE

Ma quale "vecchia Europa"? Nel 2007 il Trattato di Roma, che istituì la prima Comunità a sei stati, compirà 50 anni: non molti, ma meritano di essere ricordati, e la Commissione Europea lo fa proponendo proprio ai giovani, studenti o neolaureati in arte, disegno grafico o discipline analoghe, il concorso "Buon Compleanno UE". Il compito è quello di realizzare il logo per il cinquantenario, che simboleggi la cooperazione europea con le sue finalità di pace e prosperità. Il logo dovrà risultare adatto alle riproduzioni sia in grande che in piccola scala, a colori e in bianco e nero, e potrà eventualmente essere accompagnato da uno slogan.

Per saperne di più su queste ed altre opportunità vieni al Servizio Informaestero Irse (Via Concordia 7 Pordenone Mart. 18-20, Ven. e Sab. 15-18) M.G.

GIOVANI & CREATIVITÀ

OVER
16

LABORATORI PER RAGAZZI
DELLE SUPERIORI E UNIVERSITÀ
VIDEOGIORNALISMO
CORO STUDENTESCO
GIORNALISMO
LABIRINTO DELLA
TRIDIMENSIONALITÀ
GRAPHIC DESIGN
FOTOGRAFIA
CONFRONTO
E COMUNICAZIONE
STORIA DEL CINEMA
UN VIDEO
PER SCEGLIERE
L'UNIVERSITÀ
I COLORI DELL'ANIMA
FUMETTO
INFORMAESTERO

Promosso da
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Presenza e Cultura
Istituto Regionale di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia
Comitato Studentesco Pordenonese
Circolo Culturale Universitario
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Con il sostegno di
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone



Responsabile dell'attività
Maria Francesca Vassallo
Coordinamento
Martina Ghersetti



Info e iscrizioni
**Centro Culturale
Casa A. Zanussi**
via Concordia 7, Pordenone
telefono 0434.365387
www.culturacdspn.it
cdsz@culturacdspn.it



2006/2007
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

UNDER
13

LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI DELLE
SCUOLE DELL'INFANZIA PRIMARIE E MEDIE
PRIMA DEI LUMIÈRE
RITAGLIAMOCI
UNO SPAZIO!
LUCE E IMMAGINAZIONE
SEGNI E DISEGNI
ARTISTI DI NATURA
GIOCHI E PAROLE
IN LIBERTÀ
LA SCATOLA MAGICA
COSTRUIAMO UN TG
GIARDINI D'ARTE

GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ

RICKS+MRN, Murales Scuola Media G. Zanella, Porcia





IN MESSICO PER LA TESI DI LAUREA RITO DI PASSAGGIO E INTERROGATIVI

Nove mesi di esperienze forti in un paese in via di sviluppo prima della laurea in Scienze Forestali. E ora, con la corona d'alloro al collo, gratificazione e voglia di inserirsi ma anche paura di appiattirsi e sacrificare la propria libertà

Stavo traslocando e mi sono ritrovato in mano una corona d'alloro. Era la corona che mia mamma mi aveva regalato il giorno della mia laurea, intrecciata e infiocchettata con le sue mani.

Decisi di appenderla alla porta della mia camera, non si sa mai, qualche foglia di alloro può servire sempre. Mentre cercavo un chiodo per appenderla, sorridevo ricordandomi del giorno della laurea.

Era luglio e il caldo si faceva sentire. Sto aspettando nel corridoio. L'andirivieni di parenti e amici dei vari laureandi sballotta i miei nervi come una nave in mezzo a un mare in burrasca. Cerco di restare tranquillo e concentrarmi sul discorso di presentazione della tesi. Finalmente le porte dell'aula dell'esame si aprono. È il mio turno. Un po' titubante entro ad affrontare i professori. L'aula è grande, spaziosa, molto più fresca e tranquilla del corridoio. Non sono più stretto in mezzo alla calca di persone. I professori mi salutano con le loro toghe nere, alcuni semplicemente in giacca e cravatta. Le pareti sono affrescate. Siamo a Padova e il prestigio dell'Università è anche questo. È il momento di parlare della mia tesi. Un po' come Mosè all'apertura delle acque che, senza voltarsi indietro, si getta in mezzo al mare, così io mi butto nell'esposizione, cercando di saltellare su quelle parole già provate e ripetute, sulle pietre del guado, senza cadere in acqua e bagnarmi. L'esposizione va bene, talmente bene che suscitò l'inte-



resse dei professori ormai stanchi, visto che ero l'ultimo laureando della giornata. Sono in molti che vogliono farmi qualche domanda o semplicemente sottolineare un aspetto della tesi che gli è piaciuto. È gratificante.

"Puoi ritornare sulla prima diapositiva" mi domanda un professore.

La diapositiva con la quale avevo deciso di aprire il mio discorso era una foto di un cartellone di benvenuto di un centro di ecoturismo, in mezzo alla foresta equatoriale, che diceva: "Dalla grandezza della selva dipende il nostro sviluppo, dalla nobiltà del nostro cuore la sua conservazione".

Effettivamente era meglio mettere alla fine una frase del genere, come degna conclusione di una tesi sudata. Ero andato in Messico per realizzarla,

grazie ad una borsa di studio dell'Università di Padova. Il tema scelto quello dell'ecoturismo. Una buona motivazione per andare a conoscere un paese "in via di sviluppo" e per uscire per la prima volta dall'Europa.

In Messico il quarto di luna è orizzontale. È veramente un mondo nuovo. Un mondo totalmente diverso da quello al quale ero abituato. I nove mesi trascorsi là erano stati così forti che non volevo neanche più laurearmi. Mi ero lasciato conquistare dallo stile di vita messicano, più libero e anarchico, così vitale. Questa volta erano stati i messicani a conquistare un europeo. Al grido di "Que viva Mexico!" mi domandavo chi me lo faceva fare di ritornare dentro i ritmi dell'occidente.

Alla fine decisi di ritornare in Italia per laurearmi. Ma quello che avevo vissuto era stato troppo forte. I confini mi andavano così stretti che, con la tesi in tasca e a un esame dalla laurea, mollo tutti i libri e mi incammino alla volta della Spagna. Avventura. Per me allora questa era la sola parola per la quale valeva la pena vivere. In Spagna la meta era Granada dove viveva un amico, compagno di avventure in Messico.

Il mio amico mi consigliò di andare nell'Alpujarra, forse la regione più felice della penisola iberica, ai piedi della Sierra Nevada. Là ho sperimentato la vita in campagna all'interno di alcune comunità di giovani che vivevano cercando di essere autosufficienti. Era di scena l'orto, la raccolta delle

olive, le grandi mangiate di arance, gli amici, la musica, l'acqua. L'acqua che scendeva dal ghiacciaio addormentato sulla Sierra Nevada. Il pensiero, però, correva spesso alla laurea. Una storia iniziata, dice Kipling, è un fuoco acceso. Anche l'acqua così buona dell'Alpujarra non era in grado di spegnere quel fuoco che ardeva dentro di me e che mi portava a pensare spesso alla laurea.

Così ho messo da parte le polemiche riguardanti l'Università e sono ritornato a finire con quanto avevo iniziato.

Ed eccomi là, a stringere le mani ai professori, a ricevere i complimenti dei pochi amici che mi erano rimasti in Italia, a far festa con loro. Laurearsi, alla fine, non è poi così male. È un'occasione per festeggiare, per segnare il tempo. Un rito di passaggio. E poi c'è la corona d'alloro come per i poeti. Solo che questa volta la corona me la mettono al collo. Mi sono sentito un po' come un torrello sacrificale. D'altronde laureandomi a Padova, al palazzo del Bo, dal latino *bovis* cioè bue, va bene anche così, in ricordo del sacrificio dei bovini per l'umanità.

Assieme alla corona d'alloro mi capitano sotto mano le foto di quel giorno. Mi vedo con un sorriso che non è mai stato così soddisfatto. Due bei guancioni gonfi. Gonfi come un barile, come la pancia delle divinità silvestri che accompagnano Bacco, gonfi come la rappresentazione di Bhudda, non grasso, ma pieno ed appagato. "Que viva Mexico!". **Paolo Zavagni**

Pro&Contro/2

Dibattito tra giovani su questioni aperte

Incontri a cura di **Giorgio Zanin**

con la collaborazione di Stefania Bagnariol

Sabato 28 ottobre 2006 ore 15.30

Amori e legami a distanza

Resistono con cellulari e on-line?

Sabato 25 novembre 2006 ore 15.30

Amicizia con i grandi

Opportunità o rischio di condizionamento?

Sabato 16 dicembre 2006 ore 15.30

Essere religiosi

Tradizione inutile o da riscoprire?

Sabato 27 gennaio 2007 ore 15.30

Spendere e spandere

Per cosa? E chi non può?

Sabato 24 febbraio 2007 ore 15.30

Dire sempre la verità

Anche quando fa male?

Sabato 24 marzo 2007 ore 15.30

Il fine giustifica i mezzi

Si può fare i "bastardi" quando occorre?



Presenza e Cultura Pordenone
sabato dei giovani (tredicesima serie)

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Ottobre

12 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA APPI, ore 15.30: Il vero in Italia: i maestri del vero nella pittura veneta dell'Ottocento. Lezione a cura di Raffaella Schioppalaba e Laura Turchet. (Ute)
13 VENERDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: Laboratorio di Incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le Nozze di Figaro. Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)	
14 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	CONVENTO SAN FRANCESCO, ore 10.30: "So quel che fai". Incontro sulle frontiere delle neuroscienze. (Comune Pn – Irse)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Videogiornalismo e Giornalismo. (Csp)
15 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Il fascino e la complessità di una ricerca sul Gesù storico. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/1. (Pec)		
16 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il vero in Italia: I macchiaioli. Lezione a cura di Raffaella Schioppalaba e Laura Turchet. (Ute)
17 MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA VIDEO, ore 15.00: Laboratorio di Incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Ammassi globulari e galassie. Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Il volto dell'uomo attraverso i secoli. Stati sociali e stati psicologici/2. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)	
18 MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)
	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comunicazione ed emozioni nelle relazioni. Lezione a cura di Salvatore Di Giacomo. (Ute)	
19 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 9.00-19.00: Oltre la scuola e la strada. Prevenzione, accoglienza e integrazione dei minori in difficoltà. Convegno. (Irse – Il Noce Associazione di Volontariato).	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	
	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA APPI, ore 15.30: Carlo Martello e Cunizza da Romano. Lezione a cura di Mirella Comoretto (Ute)
20 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Don Giovanni. Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Il valore del corpo. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/1. (Pec)
21 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo e Argilla e creatività. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: La tigre e la neve. Film di Roberto Benigni. (Ute)
23 LUNEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: San Tommaso e l'elogio di San Francesco. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
24 MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ammassi di galassie e struttura del cosmo. Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Gli oggetti dell'uomo. Accostamento utilitaristico e accostamento metafisico/1. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)		
25 MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)
	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Maestri e pedagogisti nella storia di Pordenone Elisa Tamai. Lezione a cura di Stefano Agosti. (Ute)	
26 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Apprezzare le novità del quotidiano. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)		
27 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Programmazione e sviluppo a Pordenone. Lezione a cura di Chiara Mio, in collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)	
28 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo e Argilla e creatività. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: The interpreter. Film di Sydney Pollack. (Ute)
	SALA APPI, ore 15.30: Amori e legami a distanza. Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/1. (Pec)		
30 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 16.00: L'Officina della fantasia: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Laboratorio didattico. (Cicp)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Nuove prospettive per la città. Lezione a cura di Sergio Bolzonello, in collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)		
31 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: I macchiaioli e i generi della pittura. Lezione a cura di Raffaella Schioppalaba e Laura Turchet. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Gli oggetti dell'uomo. Accostamento utilitaristico e accostamento metafisico/2. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Novembre

2 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Indignarsi per le cose sbagliate. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)
3 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Mozart e Da Ponte: Così fan tutte. Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../1. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
4 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)		SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo, Labirinto della tridimensionalità e Graphic design (Cicp – Pec)
	ATELIER, ore 15.00: Ritagliamoci uno spazio! Laboratorio creativo a cura di Sabina Romanin. (Cicp)		AUDITORIUM, ore 15.30: Lord of war. Film di Andrew Niccol. (Ute – Cicp)
6 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 14.30: Corso di storia dell'arte. Regione Friuli Venezia Giulia Scuola Merletti.	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute – Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: San Bonaventura e l'elogio di San Domenico. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../2. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
7 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute –Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Indagando tra trame e orditi. Lezione a cura di Loredana Gazzola e Carlo Scaramuzza. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Paesaggi e spazi della vita. Il rapporto con la realtà/1. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)		AUDITORIUM, ore 20.45: L'impegno di crescere. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/2. (Pec)
8 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Maestri e pedagogisti nella storia di Pordenone: Gerardo Croce. Lezione a cura di Stefano Agosti. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../3. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
9 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Rispettarsi e farsi rispettare. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)
10 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Mozart e Da Ponte: Diverse fortune, diverse eredità. Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../4. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
11 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo, Labirinto della tridimensionalità e Graphic design. (Cicp – Pec)	ATELIER, ore 15.00: Ritagliamoci uno spazio! Laboratorio creativo a cura di Sabina Romanin. (Cicp)
	AUDITORIUM, ore 15.30: La seconda notte di nozze. Film di Pupi Avati. (Ute – Cicp)		
13 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di make-up. A cura di Regina Gasparotto. (Ute – Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 14.30: Corso di storia dell'Arte. Regione Friuli Venezia Giulia Scuola Merletti.
	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Sul colore. Lezione a cura di Barbara Tomasella. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../5. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
14 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute –Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Riscrivere la storia attraverso nuove scoperte tessili. Lezione a cura di Loredana Gazzola e Carlo Scaramuzza. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Paesaggi e spazi della vita. Il rapporto con la realtà/2. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)		
15 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Un nuovo approccio all'osteoporosi. Lezione a cura di Dino Schinella. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../6. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)
16 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA APPI, ore 15.00: Incontro Giuristi cattolici italiani.
			AUDITORIUM, ore 15.30: Mantenere uno stile di essenzialità. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 – 553205 –365326
Fax 0434 364584



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

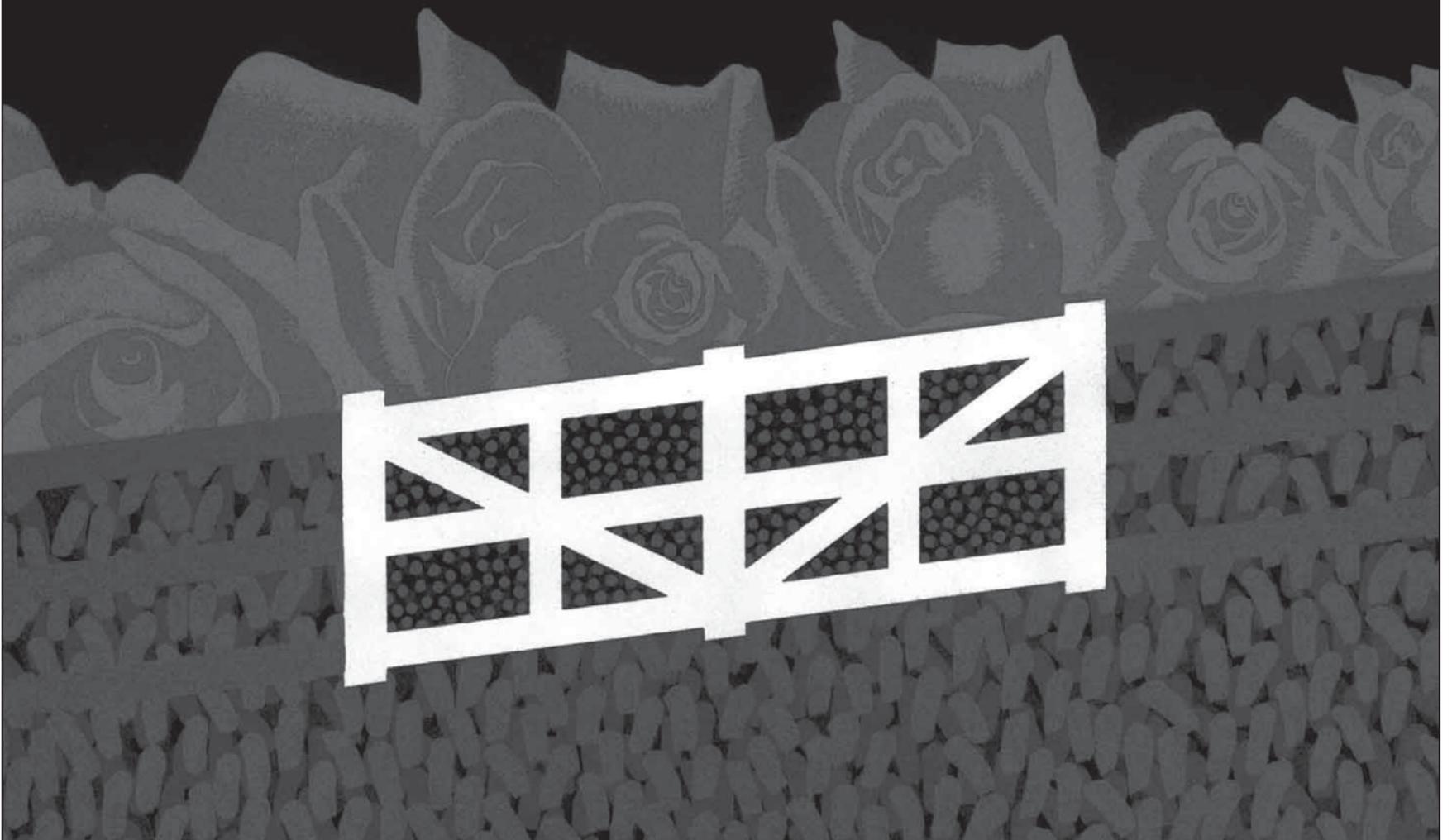
Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 15.10.06 e 19.11.06 Messa con Lodi ore 11.30.

OLTRE LA SCUOLA E LA STRADA

PREVENZIONE, ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEI MINORI IN DIFFICOLTÀ

PUBBLICO E PRIVATO SOCIALE IN ITALIA E SVEZIA
CONFRONTI EUROPEI IN OCCASIONE DEL XX ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO IL NOCE DI CASARSA

PORDENONE 19 OTTOBRE 2006
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



RELAZIONI ESPERIENZE E DIBATTITO

Partecipazione Libera

Informazioni

IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel 0434 365326 Fax 0434 364584 irse@culturacdspn.it

Programma e scheda iscrizione www.culturacdspn.it link IRSE

Immagine di Concetto Pozzati "Se salti l'ostacolo troverai tante rose" opera esposta alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, 1992



**IL NOCE - ASSOCIAZIONE
DI VOLONTARIATO**



**AMBASCIATA DI SVEZIA IN ITALIA
CONSOLATI DI SVEZIA IN VENETO
E FRIULI VENEZIA GIULIA**



**PROVINCIA
DI PORDENONE**



**COMUNE
DI PORDENONE**

